



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli
enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione
finanziaria dell'**ISTITUTO NAZIONALE DI
STATISTICA (ISTAT)**
per gli esercizi
2012 e 2013

Relatore: Consigliere Tommaso Cottone

Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale la dott.ssa Eleonora Rubino



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 20 febbraio 2015;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n.1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n.259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 3 ottobre 1990, con il quale l'**Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 2012 e 20113, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Tommaso Cottone e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli **esercizi finanziari 2012-2013**;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa agli esercizi 2012-2013 è risultato che:

- 1) La gestione finanziaria di competenza presenta, nell'anno 2012 un disavanzo di 7,193 milioni di euro e, nell'anno 2013, un avanzo di 15,197 milioni di euro. Il bilancio dell'ISTAT torna, dunque, in equilibrio nel 2013 dopo ben quattro esercizi in disavanzo e si scongiura il rischio che l'Istituto potesse rientrare nell'ambito di applicazione dell'art. 15, comma 1 bis, del d.l. n. 98 del 2011, convertito dalla legge n. 111/2011, che prevede la decadenza degli organi ed il conseguente commissariamento dell'Istituto in presenza di reiterati disavanzi;
- 2) La gestione economico patrimoniale per gli esercizi in esame evidenzia i seguenti saldi:

	2011	2012	2013
Avanzo/Disavanzo finanziario	-11.407	-7.193	15.196
Consistenza finale di cassa	217.895	224.068	215.680
Avanzo di amministrazione di cui indisponibile	29.419 0	25.154 0	54.695 28.975
Avanzo/Disavanzo economico	4.888	11.062	33.184
Patrimonio netto	-44.842	-33.780	-595

- 3) anche nei due esercizi in riferimento la gestione finanziaria è stata caratterizzata dall'incertezza, in sede di programmazione delle risorse disponibili, in ordine ai trasferimenti statali, che hanno risentito delle norme di contenimento della spesa previste, disposti dalle leggi di stabilità;
- 4) nel corso del 2013 l'Istituto, raccogliendo specifico rilievo della Corte dei conti, ha proceduto all'elaborazione del nuovo Regolamento, in corso di approvazione, in materia di contabilità. La bozza del nuovo Regolamento è stata portata all'attenzione nel Consiglio dell'Istituto fin dal 23 settembre 2013; tuttavia non è stata ancora approvata in quanto potrebbe essere soggetta ad ulteriori revisioni legate alle modifiche da apportare al Decreto del Presidente della Repubblica n. 97/2003, in attuazione del decreto legislativo n. 91 del 2011;
- 5) riguardo alla diffusione del sistema statistico nel territorio nazionale, si torna a segnalare che la sbilanciata distribuzione territoriale dei Comuni dotati di un Ufficio di statistica, testimonia la sostanziale mancata osservanza alle previsioni del d.lgs. n. 322/1989 il quale, all'art. 3, dispone che "entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto gli enti locali, istituiscono l'ufficio di statistica anche in forma associata e consortile";
- 6) in relazione ai ricorsi avverso gli atti di ricognizione delle Amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'ISTAT ex art. 1, comma 3, della L. 31.12.2009, n. 196 va ricordato che l'art. 1, comma 16, della L. 2.9.2012 n. 228 ha demandato alle SS.RR. della Corte dei conti il relativo contenzioso;
- 7) nonostante il potenziamento della dirigenza amministrativa, il modulo organizzativo dei vari centri di responsabilità continua ad essere eccessivamente frammentato,

con qualche difficoltà di coordinamento tra i vari servizi. Tuttavia, una nuova valutazione di congruità del modulo organizzativo potrà essere fatta in relazione ai nuovi compiti ed al nuovo assetto che l'Istituto si darà in conseguenza della delega contenuta nel D.L. n. 179 del 18 ottobre 2012;

- 8) in merito alla nuova sede, da realizzare in un'area acquisita sin dal 2007 è da rilevare come l'attuazione del relativo progetto presenti margini di grave incertezza che occorre superare anche in considerazione degli oneri di mantenimento di un compendio immobiliare costoso;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei bilanci di esercizio – corredati dalle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per gli esercizi 2012-2013 - corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE

Tommaso Cottone

PRESIDENTE

Luigi Gallucci

Depositata in Segreteria il 5 marzo 2015

RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'**Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)**, per gli esercizi 2012 e 2013.

S O M M A R I O

1. Premessa
 2. Missione istituzionale dell'ISTAT
 3. L'ordinamento e gli assetti organizzativi
 - 3.1 Gli organi e gli organismi dell'ISTAT
 - 3.2 Trattamento economico
 - 3.3 Collaborazione interistituzionale
 - 3.4 Il completamento del processo di riordino
 - 3.5 Le azioni intraprese sul piano organizzativo
 - 3.5.1. Il nuovo assetto della dirigenza
 - 3.5.2. Articolazione Territoriale dell'Istituto e il SISTAN
 - 3.6 Gli atti organizzativi generali
 4. Il personale
 - 4.1 Le risorse umane
 - 4.2 Spesa del personale
 5. Le attività istituzionali
 - 5.1 Funzioni obiettivo, obiettivi strategici e i risultati della gestione
 - 5.2 La ricognizione delle "amministrazioni pubbliche"
 - 5.3 I censimenti generali
 - 5.4 Il progetto per la costruzione della nuova sede istituzionale
 6. I rilievi degli organi di controllo
 - 6.1 Rilievi del collegio dei revisori dei conti
 - 6.2 Osservazioni del Ministero dell'economia e delle finanze
 7. Aspetti finanziari, contabili e gestionali
 - 7.1 Ordinamento contabile e bilanci
 - 7.1.1 Il conto finanziario
 - 7.1.2 La gestione dei residui attivi e passivi
 - 7.1.3 II conto economico
 - 7.1.4 La situazione patrimoniale
 - 7.1.5 La situazione amministrativa
 - 7.1.6 Destinazione quota vincolata dell'avanzo di amministrazione 2013
- Considerazioni finali

1. Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958 sul risultato del controllo eseguito nei riguardi dell'Istituto - ISTAT, con la modalità di cui all'articolo 12 della legge citata.

Con determinazione n. 5 del 12 febbraio 2013 la Corte dei conti ha riferito sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa agli esercizi 2010 e 2011 (Atti Parlamentari - Camera dei Deputati - Legislatura 16 - Doc. XV, n. 506).

2. Missione istituzionale dell'ISTAT

L'ISTAT è un ente pubblico d'informazione statistica (art. 24 L. 23/8/1988, n. 400) il cui personale è inquadrato nel comparto della ricerca pubblica; è il principale produttore di statistica ufficiale. Opera in piena autonomia, interagendo con il mondo accademico e scientifico. La *mission* dell'Istituto è quella di "servire la collettività" attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità, realizzate sulla base di principi etico-professionali e di avanzati standard scientifici, allo scopo di sviluppare conoscenze delle realtà ambientale, economica e sociale dell'Italia ai diversi livelli territoriali, favorendo i processi decisionali di tutti i soggetti della società.

L'Istituto, inoltre, funge da "regolatore" dell'attività statistica ufficiale, ha il compito di stabilire regole e metodologie per la produzione delle proprie rilevazioni, per la classificazione dei fenomeni economici, sociali e demografici. Spetta, inoltre, al medesimo il compito di coordinare, sul piano tecnico-metodologico, le attività degli enti ed uffici che fanno parte del Sistan (Sistema Statistico Nazionale).

E' in atto un processo di integrazione comunitaria, che vede riconosciuta l'unicità della funzione statistica ed attribuisce agli Istituti Nazionali di Statistica (INS) nuove funzioni.

L'ISTAT fa parte del Sistema statistico europeo e collabora con gli altri soggetti internazionali impegnati in ambito statistico.

3. L'ordinamento e gli assetti organizzativi

Con la precedente relazione la Sezione ha esposto il quadro aggiornato dell'ordinamento e della struttura organizzativa dell'Istituto quale risultava dopo l'emanazione del DPR 7 settembre 2010, n. 166, con il quale è stato approvato il regolamento per il riordino dell'ISTAT, in attuazione dell'articolo 26 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetto "taglia-enti"). Ha riferito, altresì, sugli sviluppi di quel processo secondo le linee indicate dal D.P.C.M. 28 aprile 2011 "Regolamento di organizzazione dell'Istat e modifiche al disegno organizzativo" contenente anche le norme relative alla composizione e funzioni di tali organi ed organismi, e dei conseguenti provvedimenti organizzativi interni.

Per dare una visione organica dell'intero processo di riordino, messo ulteriormente a punto con i provvedimenti di organizzazione intervenuti con la L. n. 179/2012, si propone ora il quadro completo ordinamentale ricordando quale punto d'interesse che il regolamento attuativo riduce il numero dei componenti del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica, nonché di quelli del Consiglio, disponendo una revisione della struttura organizzativa dell'Istituto in funzione di razionalizzazione ed economia di spesa.

3.1 Gli organi e gli organismi dell'ISTAT

Sono organi dell'ISTAT:

Il Presidente

A seguito della cessazione del precedente Presidente, nelle more del perfezionamento della nomina del nuovo vertice dell'Istituto, in considerazione dell'articolato *iter* procedimentale disciplinato dall'articolo 16 del d.lgs. n. 322/1989 e s.m.i., nell'aprile del 2012 una "reggenza" delle funzioni di cui all'art. 3 del D.P.C.M. 28 aprile 2011 è stata affidata (con D.P.C.M. del 13 giugno 2013), fino alla data di insediamento del nuovo Presidente dell'Istat. La posizione di reggenza è durata 14 mesi.

Con DPR del 15 luglio 2014 è stato nominato il nuovo Presidente dell'Istituto per la durata di un quadriennio.

Il Consiglio

Come previsto dall'art. 4 del DPR n. 166/2010, la nuova e ridotta composizione del Consiglio ora è la seguente:

- a) Presidente dell'ISTAT, che lo presiede;
- b) due membri designati, tra i propri componenti, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT);
- c) due membri nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri scelti tra professori ordinari oppure direttori d'istituti di statistica o di ricerca statistica;

Il direttore generale partecipa alle riunioni del Consiglio e ne è il segretario.

I membri di cui alle lettere b) e c) sono nominati con DPCM e durano in carica quattro anni. Con D.P.C.M. del 23 dicembre 2010 sono stati nominati i componenti del Consiglio designati dalla Presidenza del Consiglio, mentre nella riunione del Comstat del 24 gennaio 2011 sono stati individuati gli altri due componenti.

Con riferimento alla figura del Direttore Generale, si evidenzia che con delibera PRES/55 del 23 settembre 2013 è stato conferito incarico di reggenza al Direttore della Direzione centrale per l'attività amministrativa e gestione del patrimonio. Incarico successivamente prorogato con delibere n. 69 e 74 del 2013, con delibera 13 del 21 febbraio 2014 e da ultimo con la delibera n. 40 del 29 maggio 2014, con termine finale il 30 settembre 2014, salvo minor durata collegata all'esito delle procedure di nomina del nuovo Presidente e del nuovo Direttore Generale dell'Istituto. Un'ulteriore proroga è stata disposta fino al 31 gennaio 2015.

Il COMSTAT - Comitato d'indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica

Anche per i membri del COMSTAT è stata prevista dal DPR 166/2010 una riduzione dei componenti. In particolare, l'art. 3 prevede che il Comitato sia composto:

- a) dal Presidente dell'ISTAT che lo presiede;
- b) da due membri in rappresentanza del Ministero dell'economia e finanze e da quattro membri in rappresentanza di altre amministrazioni statali, individuati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il presidente dell'ISTAT;
- c) da tre rappresentanti delle regioni e degli enti locali, designati dalla Conferenza Unificata;

- d) da un rappresentante designato dal presidente di Unioncamere;
- e) da due rappresentanti di enti pubblici tra quelli dotati dei più complessi sistemi informativi;
- f) da due esperti scelti tra i professori ordinari di ruolo di prima fascia in materie statistiche, economiche ed affini.

Il comitato può essere integrato, su proposta del presidente, da rappresentanti di altre amministrazioni statali competenti per specifici oggetti di deliberazione.

Con DCPM del 22 dicembre 2010 è stata disposta la costituzione del COMSTAT per la durata di un quadriennio. Con successivi provvedimenti la composizione di tale organo è stata aggiornata.

Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori è composto da tre membri, di cui due designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dal Dipartimento della Funzione Pubblica, con Presidente nominato dall'Amministrazione vigilante. Con DPCM 18 dicembre 2012 è stata rinnovata la composizione del Collegio.

L'organismo indipendente di valutazione (OIV)

A seguito di apposita selezione pubblica e del parere della CIVIT (le cui competenze sono oggi attribuite all'ANAC) è stato costituito in ISTAT l'organismo indipendente di valutazione della performance ai sensi dell'art. 14, comma 3 del d.lgs. n. 150/2009. L'amministrazione, originariamente, aveva optato per la costituzione dell'OIV in forma collegiale, stante la complessità delle funzioni e della struttura organizzativa. La composizione era stata individuata selezionando due candidati esterni all'amministrazione e uno interno. Con Deliberazione del Consiglio dell'Istituto del 30 aprile 2010 è stata disposta la costituzione dell'organismo in parola con decorrenza dal 1° maggio 2010. Contestualmente è stato soppresso il preesistente Ufficio di valutazione e controllo strategico.

In data 10 settembre 2014 il Consiglio ha deliberato i seguenti compensi annui: per il Presidente € 15.000 (già € 35.000); per l'altro componente esterno € 10.000 (già € 15.000); per il componente interno un compenso pari allo stipendio del Direttore Generale.

La Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica

Con il D.L. n. 179/2012 (art. 3, co. 6) convertito nella Legge 12.12.2012, n.221 che ha modificato l'art. 12 del D. Lgs. n. 322/1989, è stata prevista la costituzione della Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica; Commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 27-1-2014.

La Commissione è composta da cinque membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri che restano in carica per cinque anni e non possono essere riconfermati.

Le funzioni di segreteria della Commissione sono affidate al Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri che istituisce, a questo fine, un'apposita struttura di segreteria.

A tale organo è affidata la vigilanza a carattere generale sulle attività svolte dagli enti del Sistan, svolta in passato dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (COGIS) la cui soppressione è stata prevista dall'art. 12 comma 20 del D.L. 95/2012.

L'art. 12 del D.lgs. 322/1989 prevede che la commissione svolga i seguenti compiti:

- vigilare sull'imparzialità, sulla completezza e sulla qualità dell'informazione statistica, nonché sulla sua conformità con i regolamenti, le direttive e le raccomandazioni degli organismi internazionali e comunitari, prodotta dal Sistema statistico nazionale;
- contribuire ad assicurare il rispetto della normativa in materia di segreto statistico e di protezione dei dati personali, garantendo al Presidente dell'Istat e al Garante per la protezione dei dati personali la più ampia collaborazione, ove richiesta;
- esprimere un parere sul Programma statistico nazionale predisposto ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 322 del 1989;
- redigere un rapporto annuale, allegato alla relazione di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 322 del 1989.

La Commissione, nell'esercizio dei suddetti compiti può formulare osservazioni e rilievi al Presidente dell'ISTAT.

La Commissione è sentita ai fini della sottoscrizione dei codici di deontologia e di buona condotta relativi al trattamento dei dati personali nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

3.2 Trattamento economico

I compensi individuali mensili lordi degli organi sono così quantificati: 836,65 euro a ciascuno dei quattro membri del Consiglio, 627,50 euro a ciascuno dei tre componenti il Collegio dei Revisori, 418,33 euro a ciascuno dei quattordici membri del Comstat; quanto ai gettoni di presenza, sono determinati nella misura di 83,66 euro lordi per ciascun componente dei tre organi. Lo stesso gettone di presenza viene corrisposto anche al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo. Sia i compensi che i gettoni, già assoggettati alle riduzioni previste dalla legge 23 dicembre 2005 n. 266, sono stati ulteriormente ridotti del 10%, come previsto dall'art. 6, comma 3, D.L. 31 maggio 2012 n. 78, convertito con L. 20 luglio 2010 n. 122.

L'importo dell'indennità di carica annua del Presidente dell'Ente, stabilito con DPCM 4 agosto 2009 è stato ridotto del 10%, come previsto dall'art.6, comma 3, del DL 78/2010, convertito con Legge 122/2010, ed ammontava a 270.000 euro lordi, corrisposti fino al 27 aprile 2013, data delle dimissioni.

A decorrere dall' 11 luglio 2013, data di registrazione alla Corte dei Conti del DPCM 13 giugno 2013, del decreto di nomina del Presidente f.f., reggente, l'importo annuo corrisposto, stabilito con successivo DPCM 17 gennaio 2014, ammonta a 131.835,00 euro lordi. Con DPR del 15 luglio 2014 è stato nominato il nuovo Presidente, cui viene corrisposto il compenso annuo lordo di € 300.000,00, ricondotto, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.L. n. 66/2014, nei limiti dei previsti € 240.000 lordi.

3.3 Collaborazione interistituzionale

Per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, l'ISTAT collabora con molteplici soggetti, pubblici e privati, sviluppando e, in taluni casi, portando a conclusione le attività e i progetti di ricerca avviati negli anni precedenti e intraprendendone di nuovi.

Le collaborazioni interistituzionali sono finalizzate al miglioramento dei processi di produzione della statistica ufficiale, allo studio e all'approfondimento di specifici fenomeni o settori della vita economica e sociale del Paese, ad una maggiore diffusione della cultura statistica, nonché allo svolgimento di attività di formazione e di orientamento.

Gli atti negoziali utilizzati per disciplinare le forme di collaborazione sono riconducibili, in relazione alle caratteristiche delle stesse, agli obiettivi perseguiti e alla natura del soggetto contraente alle seguenti tipologie:

- accordi e convenzioni, ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241 del 1990 e dell'art. 15 del D.lgs. n. 322 del 1989;
- convenzioni e accordi quadro per lo svolgimento di tirocini di formazione e di orientamento, ai sensi dell'art. 18 della legge n. 196 del 1997 e del D.M. n. 142 del 1998;
- protocolli di ricerca, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale;
- protocolli d'intesa e accordi quadro, contenenti la manifestazione di intenti collaborativi delle Parti con il rinvio - per la definizione delle specifiche iniziative da realizzare - a successivi atti esecutivi;
- intese con le Province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'art. 10 del DPR n. 1071 del 1978.

Rientrano nell'ambito della collaborazione interistituzionale anche gli accordi bilaterali denominati Memorandum of understanding (MOU). Tali accordi hanno lo scopo di consentire forme di cooperazione con soggetti per lo più extraeuropei, finalizzate allo scambio di competenze per programmi di ricerca comuni; organizzazione di corsi di formazione e workshop nei settori di interesse; scambio di metodologie e pubblicazioni statistiche, ecc.

Di seguito, si riporta uno schema riassuntivo delle collaborazioni di maggiore rilievo che hanno impegnato l'Istat nel 2013.

Tabella n. 1

Atti sottoscritti nel 2013

Numero	TIPO DI COLLABORAZIONE	PARTNER	OGGETTO/TEMA DELLA COLLABORAZIONE
1	Convenzione	Commissione indipendente valutazione, trasparenza e Integrità amministrazioni pubbliche CIVIT	Realizzazione rilevazione sulle imprese relativa alla qualità delle informazioni diffuse dalle pubbliche amministrazioni
2	Convenzione	Regione Siciliana - Assessorato risorse agricole e alimentari	Realizzazione studi e analisi economiche sistema agricolo, agroalimentare e agroindustriale siciliano
3	Convenzione	Consiglio Nazionale Economia e Lavoro CNEL	Realizzazione sistema informativo federato sulle performance delle pubbliche amministrazioni
4	Convenzione	Consiglio Nazionale Economia e Lavoro CNEL	Realizzazione progetto "Produttività, struttura e performance delle imprese esportatrici, mercato del lavoro e contrattazione integrativa"
5	Convenzione	Presidenza Consiglio dei Ministri Dip.to Pari Opportunità e Associazione Nazionale Comuni Italiani ANCI	Progettazione sistema informativo pilota monitoraggio inclusione sociale popolazioni Rom, Sinti e Caminanti
6	Convenzione	Regione Liguria e Unioncamere Liguria	Rapporto statistico Liguria 2011
7	Convenzione	Azienda Sanitaria Locale n. 3 ASL di Genova	Effettuazione accertamenti sanitari periodici ai sensi del D.Lgs. 81/2008
8	Convenzione	Ministero Sviluppo Economico MISE	Fornitura elaborazione e analisi dati sui prezzi nell'ambito delle attività dell'osservatorio prezzi e tariffe
9	Protocollo d'intesa	Commissione indipendente valutazione, trasparenza e Integrità amministrazioni pubbliche CIVIT	Collaborazione attività di rispettivo interesse
10	Protocollo d'intesa	Corte dei Conti	Interscambio informazioni attività statistica e di ricerca scientifica
11	Protocollo di ricerca	Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR	Conduzione progetti sperimentali sul tema dei BIG DATA
12	Accordo quadro	Università degli studi di Trieste	Attività di tirocinio formativo e orientamento
13	Accordo quadro	Scuola Superiore Economia e Finanze SSEF	Svolgimento attività di formazione e qualificazione professionale
14	Accordo quadro	Ministero dell' ambiente e della tutela del territorio e del mare MATTM	Collaborazione attività tecnico-scientifiche e di sviluppo congiunte
15	Accordo	Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione - Eupolis Lombardia	Realizzazione corso di formazione sulla funzione statistica destinato a Dirigenti, posizioni organizzative/quadri e funzionari di Eupolis Lombardia
16	Accordo	Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Programmazione e Coordinamento Politica Economica	Stima impatto indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche
17	Accordo	Agenzia erogazioni in agricoltura AGEA	Interscambio di servizi e dati geografici per aggiornamento basi territoriali, esecuzione Censimenti permanenti popolazione e abitazioni, realizzazione attività di ricerca a base territoriale
18	Accordo	Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici	Realizzazione corso "Le metodologie di stima dei piccoli domini"
19	Accordo	Università La Sapienza - Dipartimento Scienze Statistiche	Progetto "Differenze mortalità e ospedalizzazione secondo lo stato di salute, gli stili di vita e il consumo dei servizi sanitari"
20	Accordo	Università degli studi di Firenze	Svolgimento Master II livello in "QoLexity Measuring, Monitoring and Analysis of Quality of Life and its Complexity
21	Accordo	Comunità Montana del Vallo di Diano	Rilevazione e gestione di un archivio numeri civici ed edifici geocodificati alle sezioni di censimento dei comuni ricadenti nell'ambito della comunità montana del vallo di diano - Progetto AIRT

3.4 Il completamento del processo di riordino

Come già accennato, nel corso del precedente biennio 2010-2011, l'assetto organizzativo e funzionale dell'ISTAT è stato interessato da un organico processo di riforma avviato con l'emanazione del DPR n. 166 del 7 settembre 2010 ("Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica") e successivamente completato con l'adozione del nuovo "Regolamento di organizzazione dell'ISTAT" (DPCM 28 aprile 2011) e dei conseguenti provvedimenti organizzativi interni.

In particolare il quadro normativo recante il processo di riordino ha avuto assetto definitivo con l'adozione dell'Atto Organizzativo Generale n. 1, approvato dal Consiglio in data 26 luglio 2011 che disciplina, nello specifico, le "nuove linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto" definendo i criteri di individuazione degli uffici dirigenziali e determinandone i modi di conferimento della titolarità e le relative funzioni.

Le azioni volte a dare attuazione alle innovazioni introdotte da tale processo di riordino hanno riguardato una molteplicità di aspetti fra cui, in particolare, l'assetto organizzativo complessivo dell'Istituto che è stato interessato da una riorganizzazione degli uffici dirigenziali in coerenza con quanto previsto dall'art. 5, comma 1, del citato D.P.R. n. 166/2010.

In conformità alle previsioni normative sono stati emanati numerosi atti e provvedimenti di natura regolamentare ed organizzativa.

In particolare si fa riferimento all'approvazione da parte del Consiglio, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) del d.p.c.m. 28 aprile 2011, degli atti organizzativi generali.

Con l'entrata in vigore della citata legge di conversione del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179, contenente "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", si sono delineate per l'Istituto nuove e più ampie prospettive ed obiettivi, connessi, in primo luogo, allo svolgimento di rilevazioni censuarie non più con cadenza decennale, ma annuale (art. 3 del d.l. n. 179 citato), nonché alla realizzazione e alla gestione dell'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (ANNCSU) e, più in generale, alle molteplici esigenze di produzione statistica per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Inoltre, il comma 4 del citato art. 3 del D.L. 179/2012, allo scopo di rafforzare la funzione statistica in coerenza con le raccomandazioni internazionali e i regolamenti

comunitari e di aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi informativi resi al sistema economico e sociale del Paese dal Sistema statistico nazionale (SISTAN), ha delegato il Governo ad emanare un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la revisione del decreto legislativo n. 322/1989 e il complessivo riordino del Sistema Statistico Nazionale, nel rispetto dei principi e criteri direttivi principi e criteri direttivi ivi indicati.

La delega ha i seguenti fini: a) rafforzare l'indipendenza professionale dell'ISTAT e degli enti e degli uffici di statistica del SISTAN; b) migliorare gli assetti organizzativi dell'ISTAT anche con riferimento all'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 166, e rafforzarne i compiti di indirizzo e coordinamento tecnico-metodologico, di definizione di metodi e formati per la raccolta e lo scambio di dati amministrativi e statistici, nonché di regolamentazione del SISTAN; c) favorire l'armonizzazione del funzionamento del SISTAN con i principi europei in materia di organizzazione e di produzione delle statistiche ufficiali, assicurando l'utilizzo da parte del Sistema delle più avanzate metodologie statistiche e delle più moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione; d) semplificare e razionalizzare la procedura di adozione del Programma Statistico Nazionale e la disciplina in materia di obbligo a fornire i dati statistici; e) migliorare i servizi resi al pubblico dal SISTAN e rafforzare i sistemi di vigilanza e controllo sulla qualità dei dati prodotti dal Sistema e da altri soggetti pubblici e privati; f) adeguare alla normativa europea e alle raccomandazioni internazionali la disciplina in materia di tutela del segreto statistico, di protezione dei dati personali oggetto di trattamento per finalità statistiche, nonché di trattamento ed utilizzo dei dati amministrativi a fini statistici.

L'Istat risulta coinvolto nel progetto di riforma in ragione del suo duplice ruolo di Istituto Nazionale di statistica (INS) e interlocutore di Eurostat – in ambito europeo - e di principale produttore dell'informazione statistica ufficiale e "regolatore" dell'attività diretta alla realizzazione di tale informazione da parte degli Enti del Sistan, in ambito nazionale.

Qui di seguito si elencano i principali provvedimenti normativi relativi all'Istituto:

- Il Regolamento (CE) n. 223/2009 (Legge statistica europea);
- Il D.P.R. 223/1989 (Regolamento Anagrafico), la cui revisione si è resa necessaria a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 2 del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, convertito nella Legge n. 221/2012, contenente "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", con il quale viene prevista l'Istituzione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente;

- Il D.lgs. n. 322/1989;
- Il D.L. n. 101/2013; l'art. 8-bis (introdotto dalla legge di conversione n. 125/2013) ha apportato alcune modifiche agli articoli 6-bis, 7 e 13 del D.lgs. n. 322/89 che vanno nella direzione della razionalizzazione e semplificazione delle procedure in materia di adozione del PSN e dei relativi decreti attuativi.

3.5 Le azioni intraprese sul piano organizzativo

Con il riordino, avviato ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2, del più volte citato DPR n. 166/2010, la Direzione Generale dell'Istituto – fino al 14.01.2011 – si articolava in tre strutture dirigenziali di prima fascia e in otto strutture dirigenziali di seconda fascia.

Nel settembre 2011, in attuazione dell'Atto di Organizzazione Generale (AOG) n. 1, sono stati costituiti:

- Quattro Dipartimenti di produzione e ricerca
- Undici Direzioni di produzione e ricerca

Successivamente, in relazione alle previsioni di cui al sopracitato D.L. n. 179/2012, è sorta la necessità di adeguare l'assetto organizzativo dell'Istituto e, in particolare, del Dipartimento per i censimenti e gli archivi amministrativi e statistici (DICA) in ossequio alle nuove esigenze rappresentate dalla citata normativa, modificandone la struttura e le competenze.

3.5.1. Il nuovo assetto della dirigenza

Sulla base del testo vigente dell'art. 5, comma 1, lett. a) del D.P.R. n.166/2010 e dell'art. 7, comma 1, del D.P.C.M. 25 luglio 2011, contenente il relativo regolamento di attuazione, gli uffici dirigenziali dell'Istat sono 73.

Direzione Generale

L'incarico di direttore generale è conferito con contratto individuale a tempo determinato dal Presidente dell'Istituto, sentito il Consiglio, a soggetto di particolare e comprovata qualificazione professionale che può essere anche esterno all'Istituto; il relativo trattamento economico è determinato dal Consiglio con riferimento al CCNL della dirigenza Area VII (dirigenza amministrativa università ed enti di ricerca)

Uffici dirigenziali di livello generale

n. 3 Direzioni centrali giuridiche e amministrative – posti dotazione organica dirigenti I fascia;

n. 4 Dipartimenti di produzione e ricerca – incarichi a tempo determinato;

n. 10 Direzioni centrali di produzione e ricerca – incarichi a tempo determinato;

n. 1 SAES Scuola Superiore di Stato e di Analisi Sociali ed Economiche - incarichi a tempo determinato (è stata soppressa con D.L. 90/2014);

totale uffici dirigenziali di livello generale: n. 18 (+1, Dir. Gen.).

Uffici dirigenziali di livello non generale

n. 8 Servizi giuridici e amministrativi – posti dotazione organica dirigenti II fascia ;

n. 32 Servizi di produzione e ricerca – incarichi a tempo determinato;

n. 14 Uffici Territoriali – incarichi a tempo determinato;

totale uffici dirigenziali di livello non generale: 54.

Con deliberazioni del Presidente nn. 51 e 52/DGEN del 15.06.2012 sono state disposti l'assunzione e l'inquadramento di due dirigenti di I fascia, e conferiti i relativi incarichi.

Il conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali di II fascia è stato accompagnato da un contenzioso conclusosi soltanto di recente con sentenza n. 3882 del 17.06.2014 del Consiglio di Stato, che ha riconosciuto legittimo l'operato dell'Amministrazione nell'indizione e nella conduzione del relativo concorso. Con la conclusione di tale

contenzioso e il consolidamento delle assegnazioni ai vari posti di funzione può, finalmente, dirsi completato il complesso iter della riforma dell'Istituto.

3.5.2. Articolazione Territoriale dell'Istituto e il SISTAN

Gli Uffici Territoriali ISTAT sono attualmente quattordici e si configurano come uffici dirigenziali tecnici non generali e sono individuati e costituiti con la stessa procedura prevista per i Servizi di produzione e ricerca. Alcuni Uffici periferici hanno carattere interregionale in considerazione di parametri quali la densità demografica, la dislocazione territoriale, la complessiva realtà socio-economica e demografica del territorio di riferimento come previsto dall'articolo 9, comma 1, lettera d), dell'atto organizzativo generale 1 (AOG1). In attuazione di tali criteri sono operativi i seguenti uffici territoriali a carattere interregionale: Ufficio territoriale per il Piemonte e la Valle D'Aosta; Ufficio territoriale per l'Emilia-Romagna e le Marche; Ufficio territoriale per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia; Ufficio territoriale per la Toscana e l'Umbria; Ufficio territoriale per l'Abruzzo e il Molise, mentre per le restanti Regioni è costituito un unico ufficio territoriale.

Per i profili funzionali gli Uffici regionali dell'Istat costituiscono una rete che ha il compito di perseguire in ciascuna regione la mission principale dell'Istituto, consistente nel produrre e diffondere statistiche ufficiali di massima qualità e di coordinare al medesimo scopo il Sistema statistico nazionale.

A proposito di tale articolazione territoriale occorre ricordare che, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, spetta alla Stato la competenza esclusiva in materia di "coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale". Coerentemente, il decreto legislativo n. 322 del 1989, istitutivo del Sistema statistico nazionale (Sistan), disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi a livello centrale e locale.

In tema di diffusione e accessibilità dell'informazione statistica, il citato d.lgs. 322/89, all'art. 10, comma 3, dispone che "presso le sedi regionali dell'ISTAT

(...) sono costituiti uffici di collegamento del Sistema statistico nazionale con il pubblico”.

Nell’ultimo triennio gli uffici regionali hanno svolto le funzioni di raccordo per tutti i censimenti che sono stati realizzati dall’Istat (agricoltura, popolazione e abitazioni, imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit) organizzando e formando la necessaria rete di rilevazione, monitoraggio l’andamento delle operazioni, che complessivamente hanno coinvolto oltre 12.000 amministrazioni e circa 100.000 unità locali.

3.6 Gli atti organizzativi generali

L’organizzazione interna dell’ISTAT è governata da Atti Organizzativi Generali di contenuto regolamentare per tutte le attività di gestione.

Gli Atti organizzativi generali (AOG), attualmente vigenti, come deliberato dal Consiglio dell’Istituto sono:

- AOG 1 “Linee fondamentali di organizzazione e funzionamento dell’Istituto Nazionale di Statistica”. Testo approvato dal Consiglio nella seduta del 26 luglio 2011 , coordinato con le modifiche ed integrazioni approvate dal Consiglio nelle sedute del 31 ottobre 2011, 18 luglio 2012, 10 ottobre 2012 e 14 gennaio 2013;
- AOG 2 “Fissazione dei termini ed individuazione dei responsabili dei procedimenti amministrativi nell’Istituto Nazionale di Statistica”. Deliberato dal Consiglio dell’Istat nella seduta del 10 ottobre 2012;
- AOG 3 “Disciplina dell’esercizio del diritto di accesso”. Testo approvato dal Consiglio nella seduta del 14 gennaio 2013, coordinato con le integrazioni (Titolo III articoli 14 e 15) approvate dal Consiglio nelle sedute dell’8 e del 15 aprile 2013;
- AOG 6 “Determinazione dei criteri e delle modalità per la corresponsione di compensi e contributi” Il Titolo I è stato approvato dal Consiglio nella seduta del 5 settembre 2001.

4. Il personale

4.1 Le risorse umane

Dal 2011 al 2013 la consistenza del personale a tempo indeterminato è diminuita del 3% circa, passando da 1997 unità nell'anno 2011 a 1.950 nell'anno 2013, rispetto ad una dotazione organica, approvata con DPCM del 28 aprile 2011, che prevede 2.493 dipendenti. Nello stesso periodo il personale a tempo determinato è diminuito da 396 a 380 unità.

Nel 2012, al fine di conformare l'ordinamento interno ai principi del d. lgs. n. 165/2001 e succ. mod., sono stati assunti nr. 7 dirigenti di II fascia, a seguito dell'espletamento delle relative procedure concorsuali.

Tabella n. 2 Dotazione organica e personale in forza nel triennio 2011 - 2013

		Dotazione organica	Presenti al 31 dicembre		
			anno 2011	anno 2012	anno 2013
Incarichi dirigenziali	Direttore Generale		1	1	*
	Dirigente I fascia	3		2	2
	Dirigente I fascia a tempo determ.	8	19	17	17
	Dirigente II fascia			**6	7
	Dirigente II fascia a tempo determ.		8	7	
	Totale	11	27	32	26
Ricerca	ricercatori	546	431	425	416
	c.t.e.r.	1.230	957	972	952
	ausiliario tecnico	1	1	1	1
	assistente statistico	4	4	3	3
	Totale	1781	1393	1401	1372
Tecnologica	tecnologi	416	310	316	318
	operatori tecnici	75	77	69	64
	Totale	491	387	385	382
Amministrativa	funzionari di amministrazione	46	30	24	21
	collaboratori di amministrazione	73	67	62	62
	operatori di amministrazione	91	93	90	87
	Totale	210	190	176	170
Totale		2493	1997	1994	1950
Tempo determinato			396	369	380
Totale a tempo determinato			396	369	380
Totale generale		2493	2393	2363	2330

*Dal 27 settembre 2013 il direttore centrale della DCAP, dirigente di I fascia dei ruoli dell'Istituto, ha anche l'incarico di Direttore Generale reggente

**Il 30 ottobre 2012 sono stati assunti a tempo indeterminato n. 6 dirigenti di II fascia, ai quali non è stato conferito l'incarico in quanto hanno preliminarmente frequentato lo specifico corso di formazione presso la SNA. L'incarico è stato conferito a decorrere dal 22 aprile 2013

Fonte: ISTAT - Direzione Generale - Personale

4.2 Spesa del personale

La spesa totale del personale impegnata nel 2012 (vedi tabella nr. 3) ammonta ad € 124,762 milioni (- 4,5% rispetto al 2011) mentre nel 2013 è pari ad € 122,243 milioni (- 2% rispetto al 2012).

Le retribuzioni fisse nel 2012 (€ 72,040 milioni) diminuiscono del 7,45% rispetto al 2011, mentre nel 2013 (€ 73,754 milioni) aumentano del 2,38 % rispetto al 2012; i compensi accessori, miglioramento efficienza e retribuzione di risultato dei dirigenti aumentano di poco (0,43%) nel 2012 (€ 13,675 milioni) e diminuiscono del 5,05% nel 2013 (€ 12,985 milioni).

La spesa per buoni pasto aumenta del 7,84 % nel 2012 (€ 2,697 milioni) e diminuisce del 10,77 % nel 2013 (€ 2,407 milioni); quella per oneri previdenziali ed assistenziali diminuisce dell'1,28 % nel 2012 (€ 21,437 milioni) e del 2,42 % nel 2013 (€ 20,918 milioni); la spesa per indennità di missioni diminuisce del 2,63 % nel 2012 (€ 890,7 mila), mentre aumenta del 14,18% nel 2013 (€ 1,017 milioni); la spesa per formazione ed aggiornamento del personale aumenta nel 2012 (13,84%), ma diminuisce del 7% nel 2013 (€ 141,4 mila); infine la spesa per attività assistenziali, sociali e culturali, nel 2011 pari a € 908,6 mila, si riduce del 4,35% nel 2012 ed aumenta del 17,27 % nel 2013 (€ 1,019 milioni).

La spesa per indennità al personale cessato dal servizio, nel 2011 e nel 2012 pari a 13 milioni di euro, diminuisce del 23% nel 2013 (€ 10 milioni).

Tabella n. 3 - Spese del personale nel triennio 2011-2013 (valori in €)

SPESE DEL PERSONALE

	2011	2012	incidenza %	variazione %	2013	incidenz a %	variazione %
A)							
-Stipendi ed altri assegni fissi lordi	77.838.701	72.040.000	57,74	-7,45	73.754.956	60,33	2,38
-compensi accessori, miglioramento efficienza e retribuzione di risultato dei dirigenti	13.617.584	13.675.584	10,96	0,43	12.985.551	10,62	-5,05
-spese per indennità di missione	914.844	890.756	0,71	-2,63	1.017.028	0,83	14,18
-oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'ente	21.715.400	21.437.500	17,18	-1,28	20.918.489	17,11	-2,42
-spese per attività assistenziali, sociali e culturali	908.646	869.077	0,70	-4,35	1.019.155	0,83	17,27
-formazione e aggiornamento del personale	133.442	151.909	0,12	13,84	141.424	0,12	-6,90
-buoni pasto, equo-indennizzo	2.501.296	2.697.512	2,16	7,84	2.407.000	1,97	-10,77
TOTALE A)	117.629.913	111.762.338	89,58	-4,99	112.243.604	91,82	0,43
B) -indennità al personale cessato dal servizio	13.000.000	13.000.000	10,42	0,00	10.000.000	8,18	-23,08
TOTALE B)	13.000.000	13.000.000	10,42	0,00	10.000.000	8,18	-23,08
TOTALE (A+B) (*)	130.629.913	124.762.338	100,00	-4,49	122.243.604	100,00	-2,02

(*) al netto di IRAP: € 7.450.500 nel 2011, € 7.433.025,50 nel 2012 e € 7.468.000 nel 2013.

Fonte: ISTAT - Direzione Generale - Servizio Ragioneria

L'incidenza della spesa del personale sul totale della spesa corrente, al netto della spesa censuaria, diminuisce dal 64,01% nel 2011 al 63,14 del 2013 (tabella n. 4).

Tabella n. 4 - Incidenza delle spese del personale sulle spese correnti (valori in €)

	2011	2012	2013
Spese del personale (totale A)	117.629.913	111.762.338	112.243.604
Spese correnti(*)	183.754.138	175.721.740	177.762.370
Incidenza %	64,01	63,60	63,14

(*) al netto delle spese correnti censuarie

5. Le attività istituzionali

5.1 Funzioni obiettivo, obiettivi strategici e risultati della gestione

Nel precedente referto è stato già riferito che, a decorrere dal 2011, la ripartizione delle spese per funzione obiettivo viene indicata, a differenza che nel passato, unicamente nel Programma annuale dell'attività (nell'ambito dei documenti che compongono il Piano di gestione) e non più nel bilancio di previsione annuale. Fu allora osservato che il nuovo sistema presenta, per taluni profili, maggiore difficoltà di lettura del documento di bilancio; ciò, ancorché la ripartizione per funzioni obiettivo, allegata in apposita tabella al preventivo finanziario e al conto del bilancio, sia prevista per tutti gli enti pubblici nazionali di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, dall'articolo 12, comma 4, e dall'articolo 39, comma 2, del D.P.R. 27 febbraio 2003 n. 97 "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici", ai fini di definire le politiche di settore, e di misurare il prodotto delle attività amministrative.

Negli esercizi in riferimento, l'ISTAT individua gli obiettivi strategici triennali, che sono rappresentati nel Piano strategico triennale (PST).

La traduzione degli obiettivi strategici nelle attività che annualmente devono realizzarli avviene con la programmazione degli obiettivi operativi nel Programma Annuale delle Attività (PAA), che registra, relativamente al breve periodo, obiettivi, risultati attesi, indicatori di risultato, risorse umane impiegate e costi diretti. Successivamente si procede all'assegnazione degli obiettivi individuali e di struttura al personale.

Con la misurazione della performance organizzativa, così come prevista all'art. 8 del D.lgs. n. 150 del 2009, l'Istituto ha fornito una lettura dei risultati conseguiti per ciascun anno del biennio di riferimento raffrontati sia agli obiettivi strategici triennali sia a quelli annuali. Gli obiettivi strategici per il triennio 2012-2014 e per il triennio 2013-2015 sono riportati nei relativi documenti approvati dal Consiglio. Per una più immediata valutazione dei risultati occorre, invece, fare riferimento ai Programmi Annuali delle Attività (PAA) che offrono riscontri più immediati per misurare la performance dell'organizzazione. Essi, infatti, illustrano gli obiettivi operativi e i programmi di attività e, attraverso essi, è possibile registrare le eventuali variazioni di programmazione intervenute nell'anno di riferimento e gli eventuali scostamenti.

Il documento riportante la performance dell'anno 2013, relativamente a 1788 obiettivi operativi espressi dalle varie strutture dell'Istituto, illustra uno stato di avanzamento complessivo pari al 99,5%.

Stando al raffronto tra i risultati del 2013 e quelli del 2012 emergerebbe, per il 2013, uno stato di avanzamento delle attività superiore di 0,3 punti percentuali, a fronte di un incremento complessivo degli obiettivi operativi di circa il 17%. L'incremento dell'efficacia produttiva sarebbe confermato dalla maggior quota di obiettivi pienamente conseguiti nel 2013 (98%), rispetto a quanto avvenuto nel 2012 (96%), in particolare con riguardo agli obiettivi relativi alle aree di produzione delle statistiche sociali e dell'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e ricerca.

Costo totale effettivo per obiettivo strategico e area tematica (in migliaia di €)

OBIETTIVI STRATEGICI		AREA										TOTALE	
		Territori o ed ambien te	Popolazion e e società	Amministr azioni pubbliche e servizi sociali	Mercato del lavoro	Sistema economico	Settori economici	Conti economi ci finanziar i	Metodologi e e strumenti generalizza ti	Servizi intermedi e generali	Attività econo miche		Non classificat o
01	Valutare le esigenze informative	60,3	-	101,8	-	24,0	4,8	-	42,4	89,0	-	-	322,3
02	Produrre informazione statistica rilevante	1.850,1	14.414,9	8.005,0	12.686,5	10.712,8	11.902,0	5.723,0	2.397,8	1.419,2	574,6	1.430,7	71.116,6
03	Diffondere e comunicare in modo efficace l'informazione statistica	106,8	210,2	191,8	13,3	137,1	9,8	151,6	175,4	6.988,6	-	-	7.984,5
04	Condurre ricerche metodologiche e applicate	692,2	970,4	652,3	76,2	642,6	119,0	205,5	1.115,3	1.225,2	14,5	1.036,0	6.749,2
05	Sviluppare il capitale umano e promuovere la cultura statistica nel Paese	-	-	-	-	-	-	-	-	1.887,1	-	-	1.887,1
06	Accrescere l'innovazione tecnologica e l'efficienza gestionale e amministrativa dell'Istat	-	1.036,2	82,6	-	224,3	86,9	50,9	-	33.246,2	235,5	250,6	35.213,2
07	Sviluppare il Sistema Statistico Nazionale (Sistan)	90,9	249,5	102,4	-	43,8	-	-	107,8	5.844,0	-	-	6.438,1
08	Realizzare, valorizzare ed aggiornare gli archivi statistici	336,9	2.732,1	452,5	106,8	2.480,9	300,0	-	1.056,2	-	-	177,5	7.643,0
09	Completare il progetto "Stat2015"	948,2	460,9	-	-	350,1	333,5	462,1	2.146,5	3.055,1	135,1	606,6	8.498,1
10	Favorire lo sviluppo coordinato dei sistemi informativi della pubblica amministrazione	325,4	-	629,2	-	76,2	-	33,0	234,5	354,6	-	297,9	1.950,9
TOTALE		4.410,8	20.074,2	10.217,7	12.882,8	14.691,7	12.755,9	6.626,1	7.276,0	54.109,2	959,7	3.799,2	147.803,3

(*) Il costo è calcolato sui costi effettivi del personale impiegato per la realizzazione degli obiettivi e i costi diretti sostenuti.

(Fonte: ISTAT)

5.2 La ricognizione delle "amministrazioni pubbliche"

L'articolo 1 della Legge n. 196/2009 prevede che l'ISTAT individui, mediante ricognizione annuale, gli enti e gli altri soggetti che costituiscono il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche, i quali sono chiamati a concorrere al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e, pertanto, soggiacciono tra l'altro alle misure di contenimento della spesa pubblica prescritte dal legislatore.

Deve segnalarsi, peraltro, che l'articolo 1, comma 2, della Legge n. 196/2009, è stato modificato dall'articolo 5, comma 7, del DL n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 44 del 26 aprile 2012. Nel testo attualmente vigente, dispone che *"ai fini della applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche si intendono, per l'anno 2011, gli enti e i soggetti indicati a fini statistici nell'elenco oggetto del comunicato dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) in data 24 luglio 2010, pubblicato in pari data nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 171, nonché a decorrere dall'anno 2012 gli enti e i soggetti indicati a fini statistici dal predetto Istituto nell'elenco oggetto del comunicato del medesimo Istituto in data 30 settembre 2011, pubblicato in pari data nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 228, e successivi aggiornamenti ai sensi del comma 3 del presente articolo"*.

Nonostante il nuovo dettato normativo abbia operato un rinvio espresso anche agli elenchi Istat del 30 settembre 2011 e successivi aggiornamenti, l'attività ricognitiva delle amministrazioni pubbliche effettuata dall'Istituto con i Comunicati del 30 settembre 2011 e del 28 settembre 2012 ha continuato a determinare, come nel biennio precedente, l'insorgere di un'ingente mole di contenzioso azionato dagli Enti, interessati a uscire dagli elenchi per non essere assoggettati alle misure di contenimento della spesa pubblica prescritte per le Pubbliche Amministrazioni.

In particolare, nel corso dell'anno 2012 sono stati notificati all'ISTAT 90 ricorsi dinnanzi al Tribunale Amministrativo Regionale, al Consiglio di Stato, al Presidente della Repubblica e al Giudice del Lavoro, ai quali devono aggiungersi 70 ricorsi notificati nel corso dell'anno 2013, di cui 13 dinnanzi alla Corte dei Conti.

A tale ultimo riguardo, si ricorda che l'art. 1, comma 169, della L. 24 dicembre 2012 n. 228, prevede il ricorso alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti avverso gli atti di ricognizione delle Amministrazioni Pubbliche operata annualmente dall'Istat ai sensi dell'art. 1, comma 3, della L. 31 dicembre 2009 n. 196.

5.3 I censimenti generali

Nel corso del biennio l'ISTAT è stato particolarmente impegnato nella realizzazione dei censimenti generali. Ciò anche in osservanza degli impegni presi a livello europeo per la diffusione dei risultati definitivi del Censimento generale dell'agricoltura ad Eurostat entro il giugno 2012 (in conformità a quanto stabilito dal Regolamento CE del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1166/2008), nonché, relativamente ai dati attinenti al Censimento generale della popolazione, per la loro diffusione entro aprile 2014, secondo quanto stabilito dal Regolamento CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (delib. n. 763/2008).

6° Censimento generale dell'agricoltura

Con il Decreto legge n. 135 del 25 settembre 2009, convertito con modificazioni dalla Legge n. 166/2009 (art. 17) è stato indetto e finanziato il 6° Censimento generale dell'agricoltura, autorizzando una spesa di 128.580.000 euro per l'anno 2010. L'obbligo di svolgere la rilevazione censuaria è previsto dal Regolamento CE n. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.

La rilevazione sul campo del 6° Censimento generale dell'agricoltura è stata svolta con l'obiettivo di: a) fornire una rappresentazione statistica della struttura del settore primario, confrontabile a livello internazionale; b) fornire informazioni statistiche sulle principali caratteristiche e dimensioni delle aziende agricole, con elevato dettaglio territoriale; c) porre le basi per realizzare un registro statistico delle aziende agricole da aggiornare annualmente mediante uso di dati amministrativi.

Il 24 ottobre 2010 è iniziata la raccolta dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura. Le risorse ISTAT impiegate nelle attività censuarie sono pari a 167 unità di cui 60 di ruolo e 107 con contratto a tempo determinato. Gli uffici di censimento si sono avvalsi di oltre 20.000 operatori, tra rilevatori e coordinatori. Il censimento è stato anche il primo banco di prova dell'utilizzo del web quale alternativa alla compilazione tradizionale del questionario; sono state oltre 61.000 le aziende che hanno scelto di rispondere al questionario su Internet.

Per la prima volta in Italia un Censimento ha fatto ricorso alla rete e ai social network: oltre un milione le visite al sito dedicato (censimentoagricoltura.istat.it) e oltre 7.200 utenti iscritti alla pagina Facebook che ha raccolto in pochi mesi circa 24.000 commenti e post, con una media di oltre 110 al giorno.

Le attività programmate sono state portate a termine nel rispetto degli obiettivi e dei tempi previsti. Nel corso del 2012, è stata completata la validazione dei dati. Il 18 giugno 2012 sono stati trasmessi i microdati definitivi ad Eurostat, con dodici giorni di anticipo rispetto ai termini del Regolamento CE N. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Contestualmente, sono stati trasmessi anche i micro dati definitivi relativi all'indagine sui metodi di produzione agricola, annessa al censimento, con 185 giorni di anticipo rispetto ai termini fissati dal suddetto Regolamento. La diffusione dei dati definitivi in Italia è stata inaugurata il 12 luglio 2012 nell'Aula Magna dell'Istituto con una nota alla stampa. La panoramica completa sulla diffusione dei dati censuari è presente nel sistema di data warehousing dell'Istat - I.Stat - alla pagina <http://www.istat.it/it/censimento-agricoltura/agricoltura-2010>.

I dati sono stati rilevati, controllati e corretti dall'ISTAT in collaborazione con gli Uffici di censimento costituiti presso le Regioni e Province autonome oltre che presso i Comuni delle Regioni che hanno scelto il modello organizzativo a partecipazione integrativa. La diffusione dei dati definitivi è stata inaugurata il 12 luglio 2012 nell'Aula Magna dell'Istituto con una nota alla stampa ed è proseguita nell'anno 2013.

Al 31/12/2013 le somme complessivamente impegnate per categoria di spesa sono state pari a: 102 milioni di euro per contributi agli organi di Censimento; 8,5 milioni di euro per spese correnti relative all'acquisto di beni e servizi; 6,4 milioni di euro per l'acquisto di strumenti tecnologici e informatici; 11,6 milioni di euro destinati alla remunerazione del personale assunto dall'Istat a tempo determinato per il Censimento. Risultano impegnati complessivi 128,5 milioni di euro, mentre i pagamenti ammontano a 122,6 milioni di euro.

Durante l'intero ciclo di gestione delle attività sono stati posti in essere plurimi interventi finalizzati alla razionalizzazione dell'azione censuaria; con minori spese pari ad oltre 5 milioni di euro (di cui 2,7 milioni di euro in economia e 3,2 milioni di euro impegnati e non pagati).

15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Con il decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, sono stati indetti e finanziati il 15° Censimento generale della popolazione e censimento delle abitazioni nonché il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ed il Censimento delle istituzioni non profit, autorizzando una spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2011, di 277 milioni di euro per l'anno 2012 e di 150 milioni di euro per l'anno 2013.

Lo stanziamento complessivo di 627 milioni di euro è stato destinato alle attività del 15° Censimento generale della popolazione e censimento delle abitazioni per 590 milioni di euro ed alle attività del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit per 37 milioni di euro.

L'obbligo di svolgere la rilevazione censuaria deriva dal Regolamento CE n. 763/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008, mentre le linee di indirizzo in merito alla pianificazione, organizzazione ed esecuzione delle attività risultano definite dal Piano Generale di Censimento (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 8 marzo 2011, serie generale n. 55) e dalle apposite circolari emanate dall'ISTAT. L'Istituto, in particolare, ha completato le attività del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni secondo linee strategiche innovative sul versante dei metodi, delle tecniche e dell'organizzazione, con gli obiettivi di semplificare l'impatto organizzativo sui Comuni, di ampliare l'uso dei dati amministrativi, di recuperare tempestività nella diffusione dei dati definitivi, di ridurre il "fastidio statistico" sulle famiglie.

La parte prevalente delle operazioni censuarie affidate in outsourcing è stata espletata secondo tempi e modalità previste. Sono stati predisposti e diffusi, mediante una ditta aggiudicataria, oltre 28 milioni di questionari con operazione concentrate nei mesi di luglio, agosto e settembre 2011. Sono state, altresì, effettuate le operazioni di trasporto e distribuzione tramite vettore postale di 25 milioni di questionari personalizzati e recapitati per posta alle famiglie iscritte nelle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) e dei colli di documentazione censuaria agli UCC. Il sistema di acquisizione via Internet dei questionari in forma completa (CP.1) e di quelli in forma ridotta (CP.1b) è entrato in funzione alla data prevista del 9 ottobre 2011.

La rilevazione sul campo è stata completata con l'impiego di n. 194 unità di personale ISTAT (77 risorse di ruolo e 117 operatori con contratto a tempo determinato) ed avvalendosi della rete di rilevazione costituita, secondo quanto previsto dal Piano Generale di Censimento e dalle successive circolari, dai livelli regionali (Uffici Regionali di Censimento presso le sedi territoriali dell'ISTAT e presso i servizi di statistica delle province autonome di Trento e di Bolzano), provinciali (Uffici Provinciali di Censimento costituiti presso 103 UTG) e comunali (Uffici Comunali di Censimento costituiti presso 8092 comuni). In particolare, 485 Comuni hanno costituito 86 Uffici Comunali di Censimento in forma associata. I rilevatori impiegati sul territorio sono stati 68.340 (il 35 per cento in meno rispetto a quelli impiegati nel 2001); 18.901 unità hanno svolto funzioni di coordinamento. La resa dei dati da parte delle famiglie è avvenuta mediante il canale Internet, attraverso i centri comunali di

raccolta e consegna tradizionale ai rilevatori ovvero per il tramite di 14 mila uffici postali. Il 44 per cento dei questionari è stato restituito agli Uffici Comunali di Censimento, il 22,6 per cento agli uffici postali e ben il 33,4 per cento via Internet. Tale sistema ha consentito una rilevante riduzione dei costi.

La diffusione nazionale dei dati provvisori è avvenuta il 27 aprile 2012. E' stato rispettato il termine ultimo per la diffusione nazionale dei dati definitivi relativi a tutte le variabili fissato al 31 maggio 2014. La diffusione dei dati relativi alla popolazione legale, per la prima volta classificati per sesso, età e cittadinanza (italiana/straniera), è avvenuta nel dicembre 2012, con netto anticipo rispetto a quanto avvenuto in occasione del censimento 2001. Nel dicembre 2013 è stato rilasciato un secondo lotto di dati definitivi del piano di diffusione nazionale che ha riguardato la struttura delle famiglie, le abitazioni e alcune variabili anagrafiche, tra cui il paese di cittadinanza dei residenti stranieri.

Nel marzo 2014 l'Istituto ha messo a disposizione di Eurostat i risultati definitivi secondo il piano di diffusione europeo, in conformità a quanto stabilito dal Regolamento CE.

Al 31/12/2013 le somme complessivamente impegnate per categoria di spesa sono state pari a: 302 milioni di euro per contributi agli organi di Censimento; 151,5 milioni di euro per spese correnti relative all'acquisto di beni e servizi; 6,6 milioni di euro per l'acquisto di strumenti tecnologici e informatici; 31,4 milioni di euro destinati alla remunerazione del personale assunto dall'Istat a tempo determinato per il Censimento. Risultano impegnati complessivi 491,5 milioni di euro (di cui 1,4 milioni di euro accantonati come residuo di stanziamento); i pagamenti ammontano a 445,3 milioni di euro e le somme in corso di liquidazione ammontano a 44,7 milioni di euro.

Quale conseguenza delle azioni di contenimento della spesa e delle innovazioni organizzative e tecnologiche sviluppate durante l'intero ciclo di gestione delle attività (anni 2010-2013), l'ISTAT ha conseguito un risparmio superiore a 98 milioni di euro. Queste risorse sono state destinate alle attività preparatorie all'introduzione del Censimento permanente e per approntare l'Archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane ai sensi del decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modifiche nella legge n. 221 del 17 dicembre 2012. In particolare, l'articolo 3 prevede, al primo comma, l'effettuazione annuale del Censimento ed, al successivo comma 3, autorizza l'Istat ad utilizzare i residui degli stanziamenti del 2011 relativi al Censimento della popolazione e al Censimento dell'industria e servizi e Censimento delle istituzioni non profit (già autorizzati dall'articolo 50 del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010) per

realizzare le attività preparatorie all'introduzione del Censimento permanente mediante indagini statistiche a cadenza annuale e per approntare l'Archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane (ANNCSU). La norma, inoltre, prevede la possibilità di proroga delle forme flessibili di lavoro, che il comma 4 dell'art. 50 D.L. n. 78/2010 consentiva *"per far fronte alle esigenze temporanee ed eccezionali connesse all'esecuzione dei censimenti"*.

9° Censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni non profit

Con il decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, è stato indetto il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ed il Censimento delle istituzioni non profit. Le rilevazioni coinvolgono un campione di 260 mila imprese, oltre 470 mila istituzioni non profit e 13 mila istituzioni pubbliche.

L'ISTAT ha completato le attività di progettazione delle linee strategiche e definito gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici per l'esecuzione del Censimento, redigendo il Piano Generale di Censimento e definendo la rete di rilevazione in accordo con Unioncamere.

Il censimento è stato costituito da tre rilevazioni (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) che sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione. Un processo è relativo alle imprese e alle istituzioni non profit e si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione, dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. La rete di rilevazione è costituita dalle sedi territoriali dell'Istat in qualità di Uffici Regionali di Censimento (URC) e dalle Camere di commercio che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). Nel complesso sono stati circa 3 mila gli operatori (rilevatori, coordinatori, responsabili) che hanno operato sul territorio nell'esecuzione del censimento.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale), interamente a carico dell'Istat, e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta. Si è trattato del primo paperless census italiano, per altro in linea con le recenti disposizioni normative attinenti la cosiddetta "Spending Review" (decreto legge 6 luglio 2012 n.95 convertito dalla Legge 7 agosto 2012 n.135).

La spedizione dei questionari a imprese e istituzioni non profit è stata avviata il 3 settembre 2012: imprese e istituzioni non profit hanno avuto l'opportunità di procedere alla compilazione del questionario, anche via Internet.

Al termine del censimento, per la rilevazione sulle imprese e sulle istituzioni non profit, il 66,4 per cento dei questionari restituiti è stato compilato e inviato via web, con significative differenze tra le due rilevazioni per le quali le incidenze sono rispettivamente pari al 78,8 per cento per le imprese e al 58,9 per cento per le istituzioni non profit. I questionari restituiti ai Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali sono stati pari all'11,1 per cento, quelli restituiti direttamente agli UPC sono stati il 13,8 per cento e quelli acquisiti direttamente dai rilevatori sono stati l'8,7 per cento.

Per tutte le rilevazioni, il termine delle operazioni censuarie è stato fissato al 20 dicembre 2012. Dopo questa data, sono state avviate dagli organi di censimento le procedure relative all'accertamento della violazione dell'obbligo di risposta.

Il 10 luglio 2013 sono stati diffusi i dati a livello di unità istituzionali, sede unica o centrale ed il 30 ottobre sono stati diffusi i dati a livello di unità locali.

A dicembre 2013 è iniziata la diffusione tematica delle informazioni presenti nei questionari di censimento delle istituzioni pubbliche, mediante il sistema di data warehousing dell'Istat.

Al 31/12/2013 i costi sostenuti sono state pari a: 15,5 milioni di euro per contributi agli organi di Censimento; 7 milioni di euro per spese correnti relative all'acquisto di beni e servizi; 500 mila euro per l'acquisto di strumenti tecnologici e informatici; 7,8 milioni di euro destinati alla remunerazione del personale assunto dall'Istat a tempo determinato per il Censimento. Risultano impegnati complessivi 30,8 milioni di euro (di cui 600 mila euro accantonati come residuo di stanziamento); i pagamenti ammontano a 25,4 milioni di euro e le somme in corso di liquidazione ammontano a 4,8 milioni di euro.

Dalle attività di monitoraggio e controllo amministrativo-contabile si è pervenuti alla determinazione di un "risparmio" ottenuto grazie agli effetti di contenimento della spesa superiore ai 6 milioni di euro. Anche queste risorse vengono destinate alle attività preparatorie all'introduzione del Censimento permanente e per approntare l'Archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane ai sensi del Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modifiche in Legge n. 221 del 17 dicembre 2012.

5.4 Il progetto per la costruzione della nuova sede istituzionale

In data 14 aprile 2000, l'Istituto sottoscriveva un Protocollo d'intesa per l'avvio del programma di rilocalizzazione delle sedi della pubblica amministrazione e per la riqualificazione dell'area di Pietralata in Roma. Il protocollo prevedeva la localizzazione della sede ISTAT in quel comprensorio, insieme con quelle di altri enti. In data 25 gennaio 2007 l'ISTAT stipulava con il Comune di Roma la Convenzione per l'acquisizione in proprietà dell'area relativa al progetto. Per tale area (mq. 15880 per una edificabilità di 60.000 mc) l'ISTAT ha sostenuto la spesa complessiva di € 13.802.853,96 e il Provveditorato alle OO.PP. del Lazio ha bandito una gara internazionale per la progettazione definitiva dell'opera. Per i costi di progettazione e realizzazione dell'opera, l'Istituto aveva stipulato (27 dicembre 2006) un contratto di mutuo con la Cassa depositi e prestiti per complessivi 99 milioni di euro, con una anticipazione di 9 milioni di euro per le spese di progettazione. Nel giugno 2008, l'Ente, essendo sorti dubbi sulla conformità dei progetti in gara agli strumenti urbanistici, ha chiesto al Provveditorato la revoca della gara di progettazione, soprattutto in considerazione del fatto che, nel frattempo, la nuova sede unica dell'ISTAT era stata inserita nel programma degli interventi celebrativi per i 150 anni dell'Unità d'Italia. La revoca ha generato un annoso contenzioso con l'Impresa aggiudicataria provvisoria della gara. Dopo alterne vicende il Consiglio di Stato, in accoglimento delle istanze originariamente prodotte dai soggetti titolari dell'aggiudicazione provvisoria, ha annullato tutti gli atti impugnati ed, in particolare, il provvedimento di revoca della gara. Nella fase successiva, in ragione del notevole tempo trascorso, poiché il mutamento di alcuni importanti elementi fattuali ed oggettivi avevano composto uno scenario completamente diverso da quello esistente al momento dell'avvio del progetto, l'Istat ha riconsiderato ulteriormente l'interesse sotteso alla realizzazione dello stesso, anche attraverso un aggiornato studio di fattibilità sia economico che finanziario. In particolare, il mutato ed aggravato quadro di finanza pubblica con la contrazione della dotazione finanziaria dell'Ente, l'innalzamento dei tassi di interesse, la mancata partecipazione di molte Amministrazioni originariamente firmatarie al progetto SDO, i successivi numerosi mutamenti del quadro urbanistico di riferimento, nonché le mutate esigenze dell'Istituto, con sensibile riduzione delle unità di personale in servizio, hanno costretto l'Istat a sospendere il progetto e, conseguentemente, a far annullare in autotutela – con decreto del luglio 2012 del Provveditorato alle OO.PP. - la procedura di gara del

gennaio 2007 per l'affidamento della progettazione definitiva e del coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. Anche questo provvedimento è stato impugnato innanzi all'Autorità Giudiziaria Amministrativa dall'affidatario in via provvisoria; il relativo giudizio di primo grado non risulta ancora definito. Parallelamente, nell'impossibilità di dare corso al progetto, l'Istat ha ritenuto di recedere dal contratto di mutuo stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti al fine di non dover sostenere le penali contrattualmente previste in relazione al termine ultimo per l'utilizzazione delle somme già erogate.

L'attuale stato della vicenda è così sintetizzato:

- l'ISTAT è tuttora proprietario dell'area a suo tempo acquistata che al momento è recintata per motivi di sicurezza;
- allo stato, il progetto non risulta abbandonato in via definitiva, in quanto sono in corso di valutazione opzioni diverse;
- a fronte del costo complessivamente sostenuto sino al 2011 (€ 14.371.488,62), gli ulteriori costi sostenuti nel biennio 2012-2013 per la gestione del terreno sono stati di € 4.589 complessivi per prestazioni di vigilanza ed € 10.768,11 per lavori, eseguiti nel corso del 2012, di messa in sicurezza;
- l'intera questione è seguita dall'Avvocatura dello Stato;
- è pendente presso la Procura regionale del Lazio della Corte dei conti un'istruttoria per l'accertamento di eventuali danni erariali e delle connesse responsabilità.

6. I rilievi degli organi di controllo

6.1 Rilievi del collegio dei revisori dei conti

Nel corso degli esercizi 2012 e 2013 il Collegio ha effettuato n.18 adunanze.

Tra le osservazioni mosse dal Collegio si evidenzia:

- sulla contrattazione integrativa del trattamento accessorio, ha rilevato che l'Istituto continua a rinviare al contratto sottoscritto in data 14.5.2007. In proposito ha ricordato che ai sensi della circolare della Funzione Pubblica n. 1 del 17.2.2011 i contratti integrativi non adeguati alla nuova ripartizione di competenza tra fonte unilaterale e fonte collettiva, hanno cessato la loro efficacia e non sono più applicabili. In relazione a tali rilievi il Collegio ha ritenuto di non potere certificare positivamente l'ipotesi di contratto integrativo e la relativa relazione tecnica (verb. n. 1549 del 3.10 2012);
- ha censurato la persistente prassi mediante la quale vengono ripetutamente rinnovati o prorogati, per vari motivi, appalti scaduti facendo anche riferimento a previsioni contenute negli originali contratti di appalto o all'art. 57, comma 5, lett. b) del D.lgs. 163/06 (verb. n. 1551 del 16 nov. 2012);
- ha esaminato, alla luce anche di apposita interrogazione parlamentare, *la questione attinente la presenza del disavanzo di competenza per due esercizi finanziari consecutivi con riferimento, anche alla relazione sulla gestione finanziaria dell'Istat per il biennio 2010-2011, diffusa il 15 febbraio 2013 dalla Sezione controllo Enti della Corte dei conti. Secondo l'interrogante l'Istat avendo riportato un disavanzo di competenza negli esercizi 2009, 2010 e 2011 per oltre 55 milioni di euro, dovrebbe essere commissariato ai sensi e per gli effetti dell'art. 15, comma 1-bis del d.l. n. 98/2011.* In proposito il collegio ha osservato che, secondo anche quanto si evince dalla circ. n. 33/2011 della Ragioneria Generale dello Stato l'applicazione del commissariamento non è automatica e che essa deve riguardare i soli enti che presentano una situazione di reale squilibrio finanziario. *Pertanto, tenuto conto che i disavanzi di competenza per gli anni 2009, 2010 e 2011 conseguiti dall'ISTAT, hanno trovato copertura nell'avanzo di amministrazione, non si è realizzata la condizione di equilibrio finanziario necessaria per l'adozione del provvedimento di commissariamento* (verb. n. 1557 del 21 magg. 2013);
- in occasione dell'adunanza del 5 maggio 2014, ha accertato il rispetto dei vincoli di finanza pubblica anche relativamente alla gestione 2013 (verb. n. 1567).

Il Collegio, inoltre, in più occasioni è tornato su rilievi già formulati nel precedente biennio. In particolare, sulla necessità dell'aggiornamento del Regolamento di contabilità dell'ISTAT, per renderlo compatibile con il nuovo ordinamento derivante dal riordino nonché alle novità intervenute in materia di contabilità e di lavori pubblici. A tale proposito occorre precisare che, nel corso del 2013, l'Istituto ha proceduto all'elaborazione di un Regolamento in materia di contabilità e di contrattualistica, al fine di coordinare quanto contenuto nei due documenti vigenti, Regolamento di gestione e contabilità e Manuale di gestione contabilità dell'Istituto, con le norme introdotte dalla legislazione in materia¹.

6.2. Osservazioni del Ministero dell'economia e delle finanze

Nella nota di approvazione al bilancio consuntivo 2012 il M.E.F. richiama l'attenzione sulle disposizioni introdotte dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ed in particolare sulle norme che prescrivono la pubblicazione sul sito istituzionale dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi in forma sintetica, aggregata e semplificata.

¹ Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"; legge 31 dicembre 2009, n. 196 "Legge di contabilità e finanza pubblica"; decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 "Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili").

7 Aspetti finanziari, contabili e gestionali

7.1 Ordinamento contabile e bilanci

Va preliminarmente ribadito quanto già osservato nei precedenti referti circa la necessità di completare l'adeguamento del regolamento di contabilità dell'Istituto (D.P.C.M. 11 novembre 2002)² alle riforme contabili intervenute successivamente ed influenti sulla disciplina amministrativa e di contabilità degli enti nazionali. Il Consiglio di amministrazione ha approvato il consuntivo 2013 in data 7 maggio 2014 e quello del 2012 in data 30 aprile 2013.

Gli esiti dell'esame del MEF sul consuntivo 2012 sono stati espressi con nota prot. 83164 dell'11 ottobre 2013; quelli sul consuntivo 2013 con nota prot. 77291 del 2 ottobre 2014.

Infine con DPCM del 14/05/2014 è stato approvato il consuntivo 2012 mentre con DPCM del 21/10/2014 il consuntivo 2013.

Per quanto concerne il rinnovo del contratto di tesoreria in essere, la Corte rileva che, nonostante i puntuali richiami contenuti nei precedenti referti e le osservazioni del Collegio dei Revisori, tuttora non risultano ancora completate le operazioni per il suo rinnovo, nel rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie. L'Istituto nel 2013 ha avviato la procedura per l'attivazione della gara per l'affidamento del servizio di cassa con l'elaborazione del relativo capitolato; la conclusione della procedura di gara è prevista nella programmazione dell'esercizio 2014.

Di seguito si espone il quadro riepilogativo dei principali risultati della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale per gli esercizi 2012 e 2013 (a fini comparativi è riportato anche l'esercizio 2011).

² Permangono in vigore le modalità operative contenute nel manuale di gestione e di contabilità approvato dal Consiglio dell'Ente nelle sedute del 27 novembre 2003 e 11 luglio 2006, ai sensi dell'art.1, comma 4, del regolamento in vigore.

(valori in migliaia di €)

	2011	2012	2013
Avanzo/Disavanzo finanziario	-11.407	-7.193	15.196
Consistenza finale di cassa	217.895	224.068	215.680
Avanzo di amministrazione di cui indisponibile	29.419 0	25.154 0	54.695 28.975
Avanzo/Disavanzo economico	4.888	11.062	33.184
Patrimonio netto	-44.842	-33.780	-595

Si evince un miglioramento della situazione finanziaria ed economico-patrimoniale complessiva; il valore del patrimonio netto, seppur ancora negativo, risente positivamente degli avanzi economici caratterizzanti l'ultimo biennio. Circa l'avanzo di amministrazione, che registra un incremento nel 2013 rispetto al biennio precedente, si evidenzia che a fronte dell'entità complessiva pari a € 54.695 migliaia di euro, la parte indisponibile al 31 dicembre 2013 ammonta a € 28.975 migliaia.

7.1.1 Il conto finanziario

La gestione finanziaria di competenza presenta nell'anno 2012 un disavanzo di 7,193 milioni di euro e nel 2013 un avanzo di 15,196 milioni di euro.

(valori in migliaia di €)

	2011	2012	Var. % 2011/2012	2013	Var. % 2012/2013
<u>ENTRATE</u>					
- Correnti	388,300	463,938	19,48%	359,414	-22,53%
- In conto capitale	0,000	0,000	0,0%	0,000	0,0%
- Per partite di giro	56,964	39,069	-31,4%	39,458	1,0%
Totale entrate	445,264	503,007	12,97%	398,872	-20,70%
Disavanzo finanziario di competenza	11,407	7,193	-36,9%		
Totale a pareggio	456,671	510,200		398,872	
<u>SPESE</u>					
- Correnti	380,754	449,722	18,11%	322,762	-28,23%
- In conto capitale	18,953	21,409	12,96%	21,456	0,2%
- Per partite di giro	56,964	39,069	-31,4%	39,458	1,0%
Totale spese	456,671	510,200	11,72%	383,676	-24,80%
Avanzo finanziario di competenza				15,196	
Totale a pareggio	456,671	510,200		398,872	

Tali risultati risentono, tra l'altro, di una rilevante riduzione delle spese correnti censuarie, i cui impegni passano da 274 milioni di euro nel 2012 a 145 milioni di euro nel 2013.

Nel corso del 2012 le entrate totali accertate sono state pari a € 503,007 milioni di cui € 463,938 milioni di entrate correnti ed € 39,069 milioni di partite di giro. Nell'ambito delle entrate quelle ordinarie sono pari ad € 186,938 milioni; quelle censuarie disposte dall'art. 50, c. 5 del decreto legge n. 78 del 31/5/2010 ammontano ad € 277,000 milioni.

Nel 2013, invece, le entrate totali accertate sono ammontate a € 398,872 milioni di cui € 359,414 milioni di entrate correnti ed € 39,458 milioni di partite di giro. Le entrate ordinarie sono pari ad € 209,415 milioni; quelle relative ai censimenti ammontano a € 150 milioni.

Nel 2012 le entrate totali crescono del 12,97%, influenzate dall'aumento dei trasferimenti statali, nel 2013, invece, subiscono un decremento del 20,70% per effetto delle minori entrate censuarie. In particolare le entrate correnti subiscono un incremento nel 2012 (19,48%) ed un decremento nel 2013 (-22,53%).

L'analisi delle entrate correnti evidenzia che la voce preponderante è costituita dai trasferimenti correnti dello Stato pari, nel 2013, a € 347,966 milioni, che rappresentano (tav. 5) il 96,81% delle entrate correnti. Nel 2012, invece, ammontano a € 453,345 milioni pari al 97,72%. Le variazioni risultano in aumento nel 2012 (20,38% rispetto al 2011) mentre nel 2013 diminuiscono (-23,24% rispetto al 2012).

I trasferimenti da parte di enti pubblici, enti internazionali e di privati per contributi allo sviluppo della ricerca statistica incidono nel 2012 del 1,40% e nel 2013 del 1,05% sul totale delle entrate correnti. Tali trasferimenti aumentano del 21,44% nel 2012 rispetto all'esercizio precedente passando da € 5,335 milioni a € 6,479 milioni. Il decremento registrato nel 2013 è pari, invece, al 41,81% (da € 6,479 a € 3,770 milioni).

Questa categoria rappresenta parte rilevante della tipologia qualificata come entrate proprie nei documenti di bilancio.

Il complesso delle entrate proprie (7,566 milioni di euro nel 2012 e 7,261 milioni di euro nel 2013) copre l'1,6% ed il 2,0% delle entrate complessive (al netto delle partite di giro), rispettivamente nel 2012 e nel 2013. Il dato assoluto registra un lieve peggioramento, che conferma ancora il persistere dell'assoluta dipendenza dell'Istituto dai trasferimenti statali.

Sempre nell'ambito delle entrate proprie la categoria "vendite di beni e prestazioni di servizi" costituita da entrate per contratti e convenzioni, per vendite di pubblicazioni,

per forniture di dati e altri proventi, registra una riduzione del 44,7% nel 2012 rispetto al 2011 e un incremento del 222,62% nel 2013 rispetto al 2012. In particolare le entrate relative alla realizzazione di contratti e convenzioni con enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali invece registrano, a fronte della riduzione del 45,17% nel 2012 rispetto al 2011, una inversione di tendenza nel 2013 con un forte incremento del 231,42% rispetto al 2012. Il che conferma che l'intensificarsi dell'attività interistituzionale comporta oltre che un arricchimento scientifico, anche maggiori entrate.

Valori in milioni di euro

Tabella n. 5 - Entrate

ENTRATE											
CATEGORIE	Previsioni		Accertamenti								
	2012	2013	2011	2012	% inc.za su entrate totali	%inc.za su entrate correnti	% var.ne	2013	% inc.za su entrate totali	%inc.za su entrate correnti	% var.ne
Trasferimenti da parte dello Stato	453,318	347,966	376,579	453,345	90,13	97,72	20,39	347,966	87,24	96,81	-23,24
Trasferimenti da parte di altri enti	5,400	6,100	5,335	6,479	1,29	1,40	21,44	3,770	0,95	1,05	-41,81
Vendita di beni e prestazione di servizi	3,610	2,390	1,935	1,070	0,21	0,23	-44,70	3,452	0,87	0,96	222,62
Redditi patrimoniali	0,053	0,043	0,015	0,017	0,00	0,00	13,33	0,039	0,01	0,01	129,41
Poste correttive e altre entrate	1,665	2,065	4,436	3,027	0,60	0,65	-31,76	4,187	1,05	1,16	38,32
Totale entrate correnti	464,046	358,564	388,300	463,938	92,23	100,00	19,48	359,414	90,11	100,00	-22,53
Entrate in conto capitale	0,000	0,000	0,000	0,000	0,00	0,00	0,00	0,000	0,00	0,00	0,00
TOTALE	464,046	358,564	388,300	463,938	92,23	0,00	19,48	359,414	90,11	0,00	-22,53
Entrate aventi natura di partite di giro	42,904	43,200	56,964*	39,069	7,77	0,00	-31,41	39,458	9,89	0,00	1,00
TOTALE ENTRATE	506,950	401,764	445,264	503,007	100,00	0,00	12,97	398,872	100,00	0,00	-20,70
Saldo da finanziare	21,345	0,000	11,407	7,193				-15,196			
TOTALE A PAREGGIO	528,295	401,764	456,671	510,200				383,676			

Gli importi delle tavole sono al lordo dei Censimenti - * Di cui € 14,771 per anticipazioni di Tesoreria

Fonte: ISTAT

Le uscite della gestione finanziaria di competenza (al lordo delle partite di giro), in termini di impegni relativi agli esercizi 2012 e 2013, risultano quantificate rispettivamente in € 510,200 milioni (+11,72% rispetto al 2011) ed € 383,676 milioni (-24,80% rispetto al 2012).

Nel 2012 le spese correnti ammontano a 449,722 milioni di euro (+18,11% rispetto al 2011), quelle in conto capitale, invece, sono pari ad € 21,409 milioni (+12,96% rispetto al 2011); le partite di giro ammontano ad € 39,069 milioni.

Nel 2013 le spese correnti ammontano ad € 322,762 milioni con una riduzione del 28,23% rispetto all'esercizio precedente, quelle in conto capitale sono pari ad € 21,456 milioni e crescono lievemente rispetto al 2012; le partite di giro sono pari ad € 39,458 milioni.

L'incidenza delle spese correnti sul totale delle spese, al netto delle partite di giro, è pari al 95,46% nel 2012 e al 93,77% nel 2013. Le uscite in conto capitale rappresentano il 4,54% nel 2012 e il 6,23% nel 2013 delle spese complessive, al netto delle partite di giro.

Tra gli impegni correnti le spese di maggior rilevanza sono quelle per interventi ammontanti ad € 293,512 milioni nel 2012 e ad € 171,011 nel 2013, utilizzate per la realizzazione dei censimenti generali (€ 268 milioni nel 2012 e € 145,000 milioni nel 2013) e per la raccolta ed elaborazione dei dati statistici (€ 25,123 milioni nel 2012 ed € 25,592 milioni nel 2013); seguono quelle di funzionamento pari a € 156,210 milioni nel 2012 (-2,6% rispetto all'anno precedente) e a € 151,751 milioni nel 2013 (-2,85% rispetto all'anno precedente).

Nell'ambito delle spese di funzionamento sono prevalenti gli oneri per il personale in attività di servizio, pari a € 119,195 milioni nel 2012 (-5,10% rispetto al 2011) e ad € 119,712 milioni nel 2013, con un lieve incremento dello 0,43%. Le spese del personale, rispetto al totale delle spese, considerate al netto delle partite di giro e dei censimenti, incidono per 61,40% nel 2012 ed il 61,64% nel 2013.

Alla luce di quanto esposto, si rileva la persistenza di un alto tasso di rigidità della spesa.

Da segnalare che il personale in forza presso l'ISTAT, al 31 dicembre 2013 ammonta a 2.330 unità, in lieve diminuzione rispetto a fine 2012 (2.363 unità) (sul punto si rinvia al capitolo 4.1 della presente relazione).

La spesa per l'acquisizione di beni di consumo e di servizi risulta quantificata, rispettivamente nel 2012 e nel 2013, in € 32,823 milioni e in € 27,521 milioni, pari al 7,30% ed all'8,53% degli impegni di parte corrente con un incremento del 5,53% nel 2012 e un decremento del -16,15% nel 2013.

Le spese in conto capitale ammontano nel 2012 ad € 21,409 milioni (+12,96% rispetto al 2011) e nel 2013 ad € 21,456 milioni in linea con il 2012.

Tra le spese in conto capitale, nel 2012, quella relativa agli investimenti (€ 8,409 milioni) aumenta del 41,26% rispetto al 2011 (€ 5,953 milioni), invece, le indennità al personale cessato dal servizio (€ 13,000 milioni) si mantengono al pari delle spese impegnate nel 2011. In particolare, tra le spese per investimenti, nel 2012, sono aumentati gli impegni per acquisizione risorse informatiche del 18,63%, si sono triplicati gli impegni per altre immobilizzazioni materiali, mentre quelli per acquisizione risorse strumentali per i censimenti sono rimasti costanti.

Nel 2013, invece, tra le spese in conto capitale, quella relativa alle indennità al personale cessato dal servizio (€ 10 milioni) è diminuita del 23,08% rispetto al 2012 (€ 13 milioni), differentemente da quella per investimenti (€ 11,456 milioni) che aumenta del 36,23% rispetto al 2012 (€ 8,409 milioni). In particolare, tra le spese per investimenti, nel 2013 sono aumentati gli impegni per l'acquisizione di immobilizzazioni materiali per la realizzazione del Censimento permanente, pari ad € 5,000 milioni (+66,67%) in attuazione dell'articolo 3, c. 3 del Decreto Legge 179 del 18/10/2012 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", e per le altre immobilizzazioni materiali, ammontanti ad € 3,528 milioni (+6,78%), nonché quelli per l'acquisizione di risorse informatiche, pari ad € 2,928 milioni (+39,07%).

Le partite di giro ammontanti a € 39,069 milioni nel 2012 ed a € 39,458 milioni nel 2013 presentano in quest'ultimo anno un lieve incremento del 1,00%.

Valori in milioni di euro

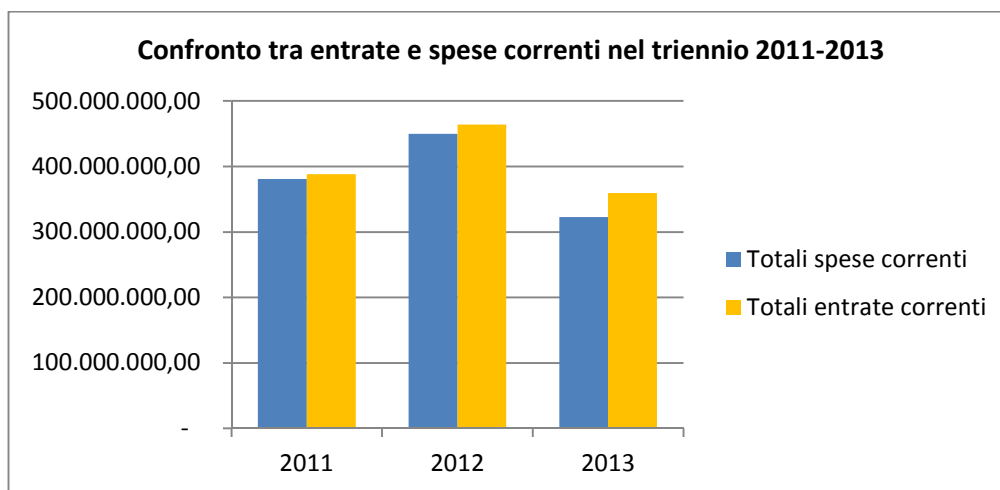
Tabella n. 6 - Uscite

USCITE											
CATEGORIE	Previsioni		Impegni								
	2012	2013	2011	2012	% inc.za sul totale spese	% inc.za sul totale spese correnti/spese in capitale	% var.ne	2013	% inc.za sul totale spese	% inc.za sul totale spese correnti/spese in capitale	% var.ne
Funzionamento											
Spese per gli organi dell'Istituto	0,732	0,747	0,727	0,674	0,13	0,15	-7,23	0,713	0,19	0,22	5,77
Oneri per il personale in attività di servizio	124,136	121,054	125,601	119,195	23,36	26,50	-5,10	119,712	31,20	37,09	0,43
Spese per il personale non dipendente	0,150	0,350	0,050	0,053	0,01	0,01	5,69	0,327	0,09	0,10	518,76
Spese per l'acquisizione di beni di consumo e di servizi	36,498	32,406	31,102	32,823	6,43	7,30	5,53	27,521	7,17	8,53	-16,15
Interessi passivi, oneri finanziari e tributari	1,708	1,580	1,057	1,470	0,29	0,33	39,06	1,102	0,29	0,34	-25,04
Altre spese	2,995	4,328	1,907	1,995	0,39	0,44	4,61	2,376	0,62	0,74	19,11
Totale spese di funzionamento	166,219	160,465	160,444	156,210	30,62	34,73	-2,64	151,751	39,55	47,02	-2,85
Interventi											
Spese per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati statistici	28,646	30,289	28,184	25,123	4,92	5,59	-10,86	25,592	6,67	7,93	1,87
Spese per la promozione della diffusione dei prodotti e dell'immagine dell'Istituto	0,511	0,654	0,126	0,389	0,08	0,09	208,70	0,420	0,11	0,13	7,86
Spese relative ai censimenti	268,000	145,000	192,000	268,000	52,53	59,59	39,58	145,000	37,79	44,92	-45,90
Spese relative ad indagini finanziarie con assegnazione a specifica destinazione	0,000	0,000	0,000	0,000	0,00	0,00	0,00	0,000	0,00	0,00	0,00
Totale spese per interventi	297,157	175,944	220,310	293,512	57,53	65,27	33,23	171,011	44,57	52,98	-41,74
Totale spese correnti	463,376	336,409	380,754	449,722	88,15	100,00	18,11	322,762	84,12	100,00	-28,23
Investimenti											
Acquisizione risorse informatiche	2,371	3,063	1,775	2,106	0,41	9,84	18,63	2,928	0,76	13,65	39,07
Acquisizione risorse strumentali per i censimenti	3,000	5,000	3,000	3,000	0,59	14,01	0,00	5,000	1,30	23,30	66,67
Altre immobilizzazioni materiali	3,450	3,592	1,178	3,304	0,65	15,43	180,44	3,528	0,92	16,44	6,78
Totale spese per investimenti	8,821	11,655	5,953	8,409	1,65	39,28	41,26	11,456	2,99	53,39	36,23
Altre spese in conto capitale											
Indennità al personale cessato dal servizio	13,000	10,000	13,000	13,000	2,55	60,72	0,00	10,000	2,61	46,61	-23,08
Estinzione mutui e debiti diversi	0,194	0,500	0,000	0,000	0,00	0,00	0,00	0,000	0,00	0,00	0,00
Totale altre spese in conto capitale	13,194	10,500	13,000	13,000	2,55	60,72	0,00	10,000	2,61	46,61	-23,08
Totale spese in conto capitale	22,015	22,155	18,953	21,409	4,20	100,00	12,96	21,456	5,59	100,00	0,22
TOTALE	485,391	358,564	399,707	471,131	92,34		17,87	344,218	89,72		-26,94
Uscite aventi natura di partite di giro	42,904	43,200	56,964*	39,069	7,66		-31,41	39,458	10,28		1,00
TOTALE SPESE	528,295	401,764	456,671	510,200	100,00		11,72	383,676	100,00		-24,80
Avanzo finanziario								15,196			
TOTALE A PAREGGIO	528,295	401,764	456,671	510,200				398,872			

Gli importi della tavola sono al lordo dei Censimenti - * Di cui € 14,771 per anticipazioni di Tesoreria

Fonte: ISTAT

Grafico n.1 – Confronto tra entrate e spese correnti nel triennio 2011-2013



Nel 2013 si registra un totale delle entrate correnti accertate superiore al totale delle spese correnti impegnate.

La Corte richiama l'attenzione sulle disposizioni introdotte dalla legge 6 novembre 2012, n.190 e dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 circa la prevista pubblicazione sul sito istituzionale dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi in forma sintetica, aggregata e semplificata, come anche osservato dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato in occasione dell'esame del rendiconto generale 2012³.

7.1.2 La gestione dei residui attivi e passivi

L'ISTAT nel corso dell'anno 2013 ha comunicato di aver effettuato una ricognizione dei residui attivi e passivi (al 31/8/2013), che ha determinato la cancellazione di residui attivi per € 385.559 e di residui passivi per € 2.092.342. Al riguardo l'ente ha reso noto che il riaccertamento è stato realizzato tramite un'attenta valutazione delle necessità di mantenimento dei residui, a fronte di effettive obbligazioni giuridiche, come risulta dalla delibera n. 14/A/DGEN/RAG del 23 settembre 2013.

Alla fine del 2012 i residui attivi, ammontanti ad € 20,596 milioni al lordo delle

³ Nota prot. 83164 dell'11 ottobre 2013

partite di giro (€ 15,604 milioni al netto), di cui € 15,601 milioni residui di parte corrente, sono costituiti da quelli formatisi nel 2011 e negli anni precedenti per € 12,901 milioni (corrispondenti al 69,92% della consistenza iniziale rettificata) e dai residui attivi formatisi nell'anno per € 7,694 milioni al lordo delle partite di giro (€ 2,119 milioni) che costituiscono il 37,36% dei residui complessivi.

La quota più consistente, pari ad € 11,886 milioni, è da attribuire al mancato introito dei contributi da enti pubblici nazionali ed internazionali, pari al 76,17% del totale al netto delle partite di giro (€ 15,604 milioni).

I residui attivi finali al 31/12/2012, comprensivi delle partite di giro, diminuiscono del 5,43% rispetto a quelli evidenziati nel rendiconto al 31/12/2011 (€ 21,779 milioni).

Il relativo indice complessivo di smaltimento risulta pari al 30,08%, stante l'assenza di riscossione dei residui in c/capitale (l'indice relativo alle sole entrate derivanti da contributi da altri enti del settore pubblico, da enti internazionali e da privati passa dal 19,20% del 2011 al 26,89% del 2012).

Nel corso del 2013 si sono formati nuovi residui attivi per € 113.372.880, al lordo delle partite di giro (pari al 87,95% dei residui attivi complessivi al 31 dicembre 2013) e sono state effettuate riscossioni per € 3.738.478 sui residui del 2012 e degli esercizi precedenti, corrispondenti al 19,39%⁴ della consistenza iniziale rettificata (€ 19.277.243), che riducono il saldo dei residui attivi degli esercizi precedenti ad € 15.538.764 (12,05% dei residui attivi complessivi al 31 dicembre 2013).

Per effetto di ciò, il valore complessivo dei residui attivi alla fine del 2013 ammonta ad € 128.911.644. Il notevole incremento è dovuto, principalmente, al mancato introito del trasferimento statale nel corso dell'anno 2013 (€ 106.822.951) pari all'82,87% dei residui complessivi al 31 dicembre 2013. Pertanto, la maggior parte dei nuovi residui attivi è dovuta alla tardiva riscossione dell'assegnazione statale prevista per il 2013 per l'attività ordinaria avvenuta nei primi mesi dell'esercizio 2014.

Per quanto concerne, invece, la gestione dei residui passivi, gli stessi al 31/12/2012 ammontano a € 219.509.691 (al lordo delle partite di giro) di cui € 187.190.369 di parte corrente, sono costituiti da quelli derivanti dagli anni 2011 e precedenti (€ 96.581.916) e dai residui passivi formatisi nell'anno 2012 (€ 122.927.775).

Le quote più consistenti di tali residui (62,29%) sono da attribuire ai residui passivi di parte corrente per spese per interventi pari a € 135.164.188, di cui

⁴ Il predetto indice complessivo di smaltimento dei residui attivi per l'attività ordinaria è evidenziato nella relazione del Presidente dell'Istat (pag. 75) pari al 18,5%.

€ 91.299.505 relativi a spese per i censimenti, ed € 34.761.425 per le spese per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati statistici.

Lo smaltimento dei residui passivi totali risulta del 52,65%, quello relativo alle spese in conto capitale è pari al 24,49%; quello relativo alle spese correnti, invece, raggiunge il 55,29% (l'indice relativo alle sole spese correnti era del 54,88% nel 2011).

I residui passivi finali al 31/12/2012, comprensivi delle partite di giro, aumentano del 4,40% rispetto a quelli esistenti al 31/12/2011 (€ 210.255.334).

La composizione finale dei residui passivi al 31/12/2012 vede prevalere quelli relativi alle spese per interventi per € 135.164.188 (61,58%) e quelli relativi alle spese di funzionamento per € 52.026.181 (23,70%), mentre in misura minore riguarda quelli inerenti alle spese in conto capitale per € 29.804.984 (13,58%).

I residui passivi, al 31/12/2013, ammontano ad € 289.896.559 (al lordo delle partite di giro), di cui € 249.003.722 di parte corrente sono composti da quelli derivanti dagli anni 2012 e precedenti (€ 117.632.189) e da quelli formatisi nel 2013 (€ 172.264.370).

Tali residui aumentano del 32,07% rispetto a quelli esistenti ad inizio anno (€ 219.509.690), a seguito dell'incremento dei residui passivi relativi alle spese per interventi che passano da € 135.164.188 ad € 183.000.314, determinato dalle gestione delle attività censuarie.

La composizione finale dei residui passivi al 31.12.2013 vede prevalere quelli relativi alle spese per interventi per € 183.000.314 (63,13%), mentre in misura minore riguarda quelli delle spese di funzionamento per € 66.003.722 (22,77%) e quelli inerenti le spese in conto capitale per € 37.151.964 (12,82%).

Un decremento del tasso di smaltimento dei residui passivi, rispetto al 2012, si rileva per quelli di parte corrente che passa dal 55,29% al 43,94%; invece per i residui in c/capitale l'incremento passa dal 24,49% al 30,13%. L'andamento negativo delle spese correnti è correlato ai residui consistenti derivanti dalle attività censuarie.

Gli andamenti dei residui sono riassunti nelle seguenti tabelle:

Tabella n. 7 – Residui attivi e passivi esercizio 2012

(valori in euro)

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI 2012					
CATEGORIE	Residui 2011 e precedenti	Residui di competenza	Residui complessivi al 31/12/2012	% var.ne	%inc.za
RESIDUI ATTIVI					
Totale parte correnti	10.025.292	5.575.696	15.600.988	13,648	75,75
Entrate in conto capitale	2.795	0	2.795	0,000	0,01
Totale al netto delle partite di giro	10.028.087	5.575.696	15.603.783	13,646	75,76
Entrate aventi natura di partite di giro	2.873.129	2.118.592	4.991.721	5,75	24,24
TOTALE RESIDUI ATTIVI	12.901.216	7.694.288	20.595.504	11,63	100,00
Composizione rispetto al totale	62,64	37,36	100,00		
RESIDUI PASSIVI					
Spese correnti	82.034.581	105.155.788	187.190.369	2,01	85,28
Spese in conto capitale	13.656.806	16.148.179	29.804.985	64,80	13,58
Totale parte corrente e conto capitale	95.691.387	121.303.967	216.995.354	7,65	98,85
Partite di giro	890.529	1.623.808	2.514.337	6,09	1,15
TOTALE RESIDUI PASSIVI	96.581.916	122.927.775	219.509.691	7,63	100,00
Composizione rispetto al totale	44,00	56,00	100,00		
Differenza (residui attivi - residui passivi)	-83.680.700	-115.233.487	-198.914.187		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT

Tabella n. 8 – Residui attivi e passivi esercizio 2013

(valori in euro)

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI 2013					
CATEGORIE	Residui 2012 e precedenti	Residui di competenza	Residui complessivi al 31/12/2013	% var.ne	%inc.za
RESIDUI ATTIVI					
Totale parte correnti	11.652.654	111.048.294	122.700.948	758,69	95,18
Entrate in conto capitale	0	0	0	-	0,00
Totale al netto delle partite di giro	11.652.654	111.048.294	122.700.948	758,69	95,18
Entrate aventi natura di partite di giro	3.886.110	2.324.586	6.210.696	24,51	4,82
TOTALE RESIDUI ATTIVI	15.538.764	113.372.880	128.911.644	568,72	100,00
Composizione rispetto al totale	12,05	87,95	100,00		
RESIDUI PASSIVI					
Spese correnti	98.654.372	150.349.350	249.003.722	41,50	85,89
Spese in conto capitale	17.570.655	19.581.309	37.151.964	47,73	12,82
Totale parte corrente e conto capitale	116.225.027	169.930.659	286.155.686	42,28	98,71
Partite di giro	1.407.161	2.333.711	3.740.873	48,96	1,29
TOTALE RESIDUI PASSIVI	117.632.189	172.264.370	289.896.559	42,36	100,00
Composizione rispetto al totale	40,58	59,42	100,00		
Differenza (residui attivi meno residui passivi)	- 102.093.425	- 58.891.490	- 160.984.915		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT

Tabella n. 9 –Formazione nuovi residui attivi esercizi 2012 e 2013

Formazione nuovi residui attivi	2012			2013		
	Accertamenti	Riscossioni di competenza	Indice	Accertamenti	Riscossioni di competenza	Indice
Entrate correnti	463,938	458,362	1,20%	359,415	248,366	30,90%
Entrate in conto capitale	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Entrate per partite di giro	39,069	36,95	5,42%	39,458	37,133	5,89%
	503,007	495,312	1,53%	398,873	285,499	28,42%

Tabella n. 10 –Formazione nuovi residui passivi esercizi 2012 e 2013

Formazione nuovi residui passivi	2012			2013		
	Impegni	Pagamenti di competenza	Indice	Impegni	Pagamenti di competenza	Indice
Spese correnti	449,722	344,566	23,38%	322,762	172,413	46,58%
Spese in conto capitale	21,409	5,261	75,43%	21,456	1,875	91,26%
Spese per partite di giro	39,069	37,445	4,16%	39,458	37,124	5,92%
	510,2	387,272	24,09%	383,676	211,412	44,90%

Tabella n. 11 – Indici di smaltimento residui attivi esercizi 2012 e 2013

(valori in milioni di euro)

INDICI DI SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI						
	2012		Indici	2013		Indici
	Residui attivi rettificati	Riscossioni in conto residui	Riscossioni in conto residui/residui %	Residui attivi rettificati	Riscossioni in conto residui	Riscossioni in conto residui/residui %
Entrate correnti	13,727	3,702	26,97	14,289	2,636	18,45
Entrate in conto capitale	0,003	0,000	0,00	0,000	0,000	-
Entrate per partite di giro	4,720	1,847	39,13	4,988	1,102	22,09
TOTALE	18,450	5,549	30,08	19,277	3,738	19,39

Gli importi della tavola sono al lordo dei Censimenti

Fonte ISTAT

Tabella n. 12 – Indici di smaltimento residui passivi esercizi 2012 e 2013

(valori in milioni di euro)

INDICI DI SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI						
	2012		Indici	2013		Indici
	Residui passivi rettificati	Pagamenti in conto residui	Pagamenti in conto residui/residui %	Residui passivi rettificati	Pagamenti in conto residui	Pagamenti in conto residui/residui %
Spese correnti	183,498	101,464	55,29	175,973	77,319	43,94
Spese in conto capitale	18,086	4,429	24,49	25,149	7,578	30,13
Spese per partite di giro	2,370	1,480	62,43	2,511	1,104	43,97
TOTALE	203,954	107,372	52,65	203,633	86,001	42,23

Gli importi della tavola sono al lordo dei Censimenti

Fonte ISTAT

7.1.3 II conto economico

Il conto economico è redatto in forma scalare secondo le disposizioni contenute nell'art. 2425 del codice civile nonché nelle raccomandazioni emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, per quanto applicabili, ed evidenzia le componenti economiche, positive e negative, secondo i criteri di competenza economica.

La differenza tra valore e costi della produzione determina un avanzo della gestione caratteristica nel 2012 di € 244.232 e nel 2013 di € 24.584.886. Il maggiore avanzo del 2013 deriva dal decremento che subiscono i costi della produzione (-27,85%), che risulta superiore alla riduzione rilevata dal valore della produzione (-22,59% per la quasi totalità costituito da interventi dello Stato e contributi pubblici di altri Enti). Tuttavia il valore della produzione è superiore del 7,34% rispetto ai costi della produzione.

I proventi ed oneri finanziari presentano un saldo negativo di € 25.331 nel 2012 mentre nel 2013 il saldo è positivo pari a € 28.045.

Le partite straordinarie concorrono in modo positivo al risultato economico per € 12.276.632 nel 2012 e per € 9.668.489 nel 2013.

Complessivamente il risultato economico della gestione ordinaria e straordinaria presenta nel 2013 un saldo positivo pari a € 34.281.420 che, per effetto delle imposte dell'esercizio (€ -1.096.453), determina un avanzo economico di € 33.184.967.

Nel 2012 il risultato d'esercizio (€ 12.495.533 al lordo delle imposte ammontanti a € 1.433.507), mostra un avanzo economico pari a € 11.062.026 influenzato fortemente dal saldo positivo della gestione straordinaria (€ +12,27 milioni).

Analizzando le componenti del conto economico relativo alle gestioni del biennio in argomento, si evidenzia un totale del valore della produzione per complessivi € 464,175 milioni nel 2012 ed € 359,309 milioni di euro nel 2013 con un decremento che deriva essenzialmente dai minori trasferimenti assegnati dallo Stato nel 2013 per i censimenti generali della popolazione e delle abitazioni e dell'industria, servizi e istituzioni non profit.

I costi della produzione negli esercizi 2012 e 2013 ammontano rispettivamente a € 463,930 milioni ed € 334,724 milioni (-27,85% rispetto al 2012). Le voci di costo più rilevanti tra i costi della produzione sono: "il costo del personale" pari ad € 130,734 milioni nel 2012 con una incidenza del 28,18% sui costi complessivi ed € 128,898 milioni nel 2013 con una incidenza del 38,51%; "il costo per servizi" per € 314,792 milioni nel 2012 con una incidenza del 67,85% ed € 185,897 milioni nel 2013 con una

incidenza del 55,54%.

Il costo del personale ed il costo per servizi diminuiscono nel 2013 rispetto al 2012 rispettivamente del 1,40% e del 40,95%.

Come si evince dalla tabella n.14, che segue, il costo medio del personale (di ruolo ed a tempo determinato) ammonta ad € 55.325 nel 2012 (-3,94% rispetto al 2011) e ad € 55.321 nel 2013 (-0,01% rispetto al 2012).

Tabella n. 13 – Costo medio del personale nel triennio 2011-2013

(valori in migliaia di euro)

2012			Var. % costo medio rispetto al 2011	2013			Var. % costo medio rispetto al 2012
Costo totale	Unità personale	Costo medio		Costo totale	Unità personale	Costo medio	
130.734,08	2363	55.325	-3,94	128.898,43	2330	55.321	-0,01

Fonte ISTAT

Nell'ambito dei costi per servizi ed, in particolare, dei costi per interventi la variazione da € 292,6 milioni nel 2012 ad € 170,9 milioni nel 2013 si riferisce alle spese per i censimenti pari ad € 268 milioni nel 2012 ed € 145 milioni nel 2013.

Tabella n. 14 – Conto Economico esercizi 2012-2013

CONTO ECONOMICO	2013 Parziali	2013 Totali	2012 Parziali	2012 Totali
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
1) proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	3.452.165		1.069.855	
2) assegnazione dello Stato e altri contributi da enti pubblici e privati	351.736.439		459.824.427	
3) variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	- 72.731		247.472	
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-		-	
5) altri ricavi e proventi	4.192.784		3.032.765	
Totale valore della produzione (A)		359.308.657		464.174.519
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
6) per materie prime, sussidiarie, consumo e merci	1.301.604		1.723.025	
a) per spese di funzionamento	913.397		772.474	
b) per interventi	388.207		950.551	
7) per servizi	185.896.568		314.792.126	
a) per spese di funzionamento	14.946.536		22.178.124	
b) per interventi	170.950.032		292.614.002	
8) per godimento beni di terzi	11.729.277		9.937.767	
9) per il personale	128.898.433		130.734.080	
a) salari e stipendi	86.740.507		85.715.584	
b) oneri sociali	20.918.489		21.437.500	
c) accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto	9.186.829		11.538.717	
e) altri costi	12.052.608		12.042.279	
10) ammortamenti e svalutazioni	3.905.308		4.139.688	
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	-		-	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	3.905.308		4.139.490	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-		198	
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	-		-	
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-		-	
12) accantonamenti per rischi	-		-	
14) oneri diversi di gestione	2.992.581		2.603.601	
Totale costi (B)		334.723.771		463.930.287
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		24.584.886		244.232
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
15) proventi da partecipazioni	-		-	
16) altri proventi finanziari	33.348		11.014	
a) di crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-		-	
b) di titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-		-	
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-		-	
d) proventi diversi dai precedenti (interessi attivi)	33.348		11.014	
17) interessi passivi e altri oneri finanziari	5.303		36.345	
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16-17)		28.045		- 25.331
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
18) rivalutazioni:	-		-	
a) di partecipazioni	-		-	
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-	
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-	
19) svalutazioni:	-		-	
a) di partecipazioni	-		-	
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-	
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-	
Totale rettifiche di valore		-		-
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5)	-		-	
21) oneri straordinari, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.14)	- 28.980		6	
22) sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui	11.229.116		15.650.011	
23) sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	- 1.318.262		- 3.328.304	
24) Variazioni saldi del conto postale e dei conti economici	- 213.385		- 45.069	
Totale delle partite straordinarie		9.668.489		12.276.632
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)		34.281.420		12.495.533
Imposte dell'esercizio		- 1.096.453		- 1.433.507
Avanzo/Disavanzo/Pareggio Economico		33.184.967		11.062.026

7.1.4 La situazione patrimoniale

La Corte dei conti torna a rilevare i dati del patrimonio, nei due esercizi in esame, sono illustrate seguendo un'impostazione parzialmente diversa da quella prevista, in linea con esigenze di consolidamento e trasparenza dei conti a livello nazionale, dall'allegato n.15 (stato patrimoniale) al D.P.R. n. 97/2003. Permane infatti l'esigenza di un adeguamento del Regolamento di contabilità di cui al DPCM 11 novembre 2002 alle norme successivamente intervenute in attuazione della legge n. 70/75. Al fine di rivedere l'attuale regolamento dell'Ente e del relativo manuale, armonizzandolo al D.P.R. n.97/2003, opera un apposito gruppo di lavoro interno all'Ente, la cui attività è stata prorogata dal Consiglio dell'ISTAT nel corso del 2013. A tale riguardo va, comunque, considerato come le stesse disposizioni contenute nel DPR n. 97 del 2003 siano destinate a subire significative modificazioni per effetto di quanto disposto dal d.lgs. n. 191 del 2011.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2012, presenta un risultato negativo di € 33.780.129, pur registrando un miglioramento di € 11.062.023 rispetto alla situazione rilevata all'inizio dell'esercizio, a seguito dell'avanzo economico.

Il totale dell'attivo subisce nel 2012 un incremento complessivo, rispetto all'anno precedente, del 3,71%, per effetto dell'aumento delle disponibilità liquide (da € 217.895.808 a € 224.068.072), della consistenza dei mobili, macchine e attrezzature varie (da € 76.975.286 a € 80.939.609) e del valore dei beni mobili in corso di acquisizione (da € 11.082.850 a € 14.633.396). Le passività subiscono un lieve incremento dello 0,43% dovuto all'andamento contrapposto di alcune voci. Mentre i residui passivi subiscono un incremento (da € 210.255.334 a € 219.509.691), i fondi di ammortamento subiscono un decremento (da € 68.296.969 a € 62.193.286) dovuto ad una ricognizione del valore patrimoniale (escluso quello immobiliare) che ha determinato una riduzione dei relativi fondi di ammortamento, come ampiamente trattato nel conto consuntivo 2012 (pag. nn. 79, 80 e 81). Anche la voce indennità di buonuscita maturata ha subito un decremento (da € 109.732.899 a € 108.271.616).

Anche al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto è negativo (€ 595.160), seppur nettamente migliorato rispetto al risultato precedente, in considerazione dell'avanzo economico registrato. In particolare, l'attivo patrimoniale è incrementato del 29,94% rispetto al 2012. Si segnala un decremento delle disponibilità liquide che passano da € 224.068.073 nel 2012 ad € 215.679.939 nel 2013 e un incremento dei residui attivi che passano da € 20.595.505 ad € 128.911.645. Entrambe le variazioni sono correlate al mancato introito delle assegnazioni statali, che hanno determinato un consistente

aumento dei residui attivi, mentre le disponibilità liquide hanno subito un incremento più moderato visto che i mancati introiti hanno determinato un rallentamento al flusso dei pagamenti.

Fra le poste dell'attivo figurano le partecipazioni dell'ISTAT, rappresentate da n. 1500 azioni da nominali € 51,65 dell'ANCITEL S.P.A., acquistate il 25/07/1995 e valutate al costo sostenuto (pari a € 103,291).

Quanto ai dati economico patrimoniali della partecipata, nel 2013 si rileva un incremento delle passività (18,84%) per maggiori residui passivi.

Per quanto riguarda il debito maturato per indennità di trattamento di fine rapporto, esso risulta a fine 2012 pari a € 108,272 milioni mentre quello a fine 2013 ammonta a € 107,458 milioni.

Il risultato patrimoniale netto negativo che emerge dai dati a consuntivo risulta migliorato nel corso dell'anno 2013.

Con riguardo al rendiconto 2012, il MEF, in occasione del relativo esame, ha segnalato che: *"...si ribadisce la necessità che vengano prodotte dall'Ente proposte tese a superare l'ormai consolidata, situazione deficitaria del patrimonio e che si proceda alla ricognizione dei beni immobiliari al fine di una corretta valorizzazione del patrimonio immobiliare posseduto"*; l'esame del rendiconto 2013 *"...richiama l'attenzione sulle disposizioni dell'art. 1, comma 569, della legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014) il quale, oltre ad indicare un termine entro cui procedere alla cessione delle partecipazioni in società aventi per oggetto sociale attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali, specifica che, decorso tale tempo, la partecipazione non alienata mediante procedura ad evidenza pubblica cessa ad ogni effetto e entro i dodici mesi successivi dalla cessazione, la società è tenuta a liquidare in denaro il valore della quota del socio cessato."*

Tabella n. 15 – Stato Patrimoniale esercizi 2012 e 2013

ELEMENTI PATRIMONIALI	VALORI ALL'1/1/2012	VARIAZIONI		VALORI AL 31/12/2012	% Variaz.	VALORI ALL'1/1/2013	VARIAZIONI		VALORI AL 31/12/2013	% Variaz.
		AUMENTO	DIMINUZIONE				AUMENTO	DIMINUZIONE		
A T T I V O										
1 - IMMOBILI (Costo iniziale)	826.608	0	0	826.608	0,00	826.608	0	0	826.608	0,00
2 - Terreni	13.930.232	0	0	13.930.232	0,00	13.930.232	0	0	13.930.232	0,00
3 - IMPORTO A MEMORIA, EVENTUALMENTE DA DESTINARE ALLE FINALITA' DI CUI ALL'ART. 21 DEL DPR 17/1/1959, N. 2, MODIFICATO DALLA L. 27/4/62, n. 231	105.731	0	0	105.731	0,00	105.731	0	0	105.731	0,00
4 - MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE VARIE	76.975.286	3.964.521	198	80.939.609	5,15	80.939.609	3.215.664	0	84.155.273	-4,90
5 - TITOLI E PARTECIPAZIONI	103.291	0	0	103.291	0,00	103.291	9.038	0	112.329	8,75
6 - CONTI CORRENTI	217.895.808	501.103.731	494.931.467	224.068.072	2,83	224.068.073	289.266.706	297.654.840	215.679.939	-2,75
7 - RESIDUI ATTIVI	21.778.693	7.694.288	8.877.477	20.595.504	-5,43	20.595.505	113.372.880	5.056.740	128.911.645	5,74
8 - PUBBLICAZIONI DESTINATE ALLA VENDITA	6.068	247.472	0	253.540	4.078,31	253.540	0	72.731	180.809	-97,61
9 - VALORE DEI BENI MOBILI IN CORSO DI ACQUISIZIONE	11.082.850	7.339.407	3.788.861	14.633.396	32,04	14.633.396	22.366.130	18.782.135	18.217.391	-24,26
10 - SPESE INIZIALI RELATIVE ALLA COSTRUZIONE DELLA SEDE UNICA	844.214	0	0	844.214	0,00	844.214	0	0	844.214	0,00
11 - IMPORTO A MEMORIA RELATIVO ALLA COSTRUZIONE DELLA SEDE UNICA	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	0,00
TOTALE ATTIVO	343.548.781	520.349.418	507.598.004	356.300.198	3,71	356.300.198	428.230.417	321.566.446	462.964.169	29,94
P A S S I V O										
1 - IMPORTO A MEMORIA, EVENTUALMENTE DA DESTINARE ALLE FINALITA' DI CUI ALL'ART. 21 DEL DPR 17/1/1959, N. 2, MODIFICATO DALLA L. 27/4/62, n. 231	105.731	0	0	105.731	0,00	105.731	0	0	105.731	0,00
2 - RESIDUI PASSIVI	210.255.334	122.927.775	113.673.418	219.509.691	4,40	219.509.691	172.264.370	101.877.502	289.896.559	32,07
3 - FONDO AMMORTAMENTO MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE	68.296.969	4.139.490	10.243.173	62.193.286	-8,94	62.193.286	3.905.308	0	66.098.594	6,28
4 - FONDO RINNOVO CONTRATTUALI	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	0,00
5 - INDENNITA' DI BUONUSCITA MATURATA	109.732.899	11.538.717	13.000.000	108.271.616	-1,33	108.271.616	9.186.829	10.000.000	107.458.445	-0,75
6 - IMPORTO A MEMORIA PER L'ASSUNZIONE DEL MUTUO PER LA COSTRUZIONE DELLA SEDE UNICA	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	0,00
TOTALE PASSIVO	388.390.934	138.605.982	136.916.591	390.080.324	0,43	390.080.324	185.356.507	111.877.502	463.559.329	18,84
NETTO PATRIMONIALE	-44.842.153	381.743.436	370.681.413	-33.780.126	-24,67	-33.780.126	242.873.910	209.688.944	-595.160	-98,24
<i>Variazione patrimoniale</i>		11.062.023					33.184.966			
TOTALE A PAREGGIO	343.548.781	520.349.418	507.598.004	356.300.198	3,71	356.300.198	428.230.417	321.566.446	462.964.169	29,94

Fonte: ISTAT - Direzione Generale - Servizio Ragioneria

7.1.5 La situazione amministrativa

La situazione amministrativa al 31 dicembre 2012 e 2013 risulta dalla seguente tabella:

Tabella n. 16 – Situazione amministrativa esercizi 2012 e 2013

(valori in €)

	2012		2013	
Consistenza di cassa ad inizio esercizio		217.608.742		223.826.075
Riscossioni				
- in conto competenza	495.312.560		285.499.616	
- in conto residui	5.549.174		3.738.478	
		500.861.734		289.238.094
Pagamenti				
- in conto competenza	387.272.034		211.411.583	
- in conto residui	107.372.367		86.001.259	
		494.644.401		297.412.842
Consistenza di cassa a fine esercizio		223.826.075		215.651.327
Saldo c/c postale		1.149		142
Saldo conti economici		240.849		28.470
Disponibilità complessiva di cassa a fine esercizio		224.068.073		215.679.939
Residui attivi				
- degli esercizi precedenti	12.901.216		15.538.764	
- dell'esercizio	7.694.288		113.372.880	
		20.595.504		128.911.644
Residui passivi				
- degli esercizi precedenti	96.581.916		117.632.189	
- dell'esercizio	122.927.775		172.264.370	
		219.509.691		289.896.559
Avanzo d'amministrazione		25.153.886		54.695.024
di cui				
Quota indisponibile		-		28.974.882
Quota disponibile		25.153.886		25.720.142

Per quanto concerne la gestione di cassa nel 2012 si rileva un avanzo di € 6.217.333 (risultante da riscossioni per € 500.861.734 e pagamenti per € 494.644.401), mentre nel 2013 si registra un disavanzo di € 8.174.748 (risultante da riscossioni per € 289.238.094 e pagamenti per € 297.412.842).

Per effetto della gestione dell'esercizio 2012, la disponibilità di cassa passa da € 217.608.742 ad € 223.826.075 al 31 dicembre dello stesso anno mentre alla fine del 2013 la disponibilità complessiva ammonta ad € 215.651.327.

Relativamente al 2012 aggiungendo alla disponibilità complessiva di cassa di fine esercizio (€ 224.068.063) il totale dei residui attivi finali (€ 20.595.504) e sottraendo i residui passivi finali (€ 219.509.691) si ottiene un avanzo di amministrazione di € 25.153.886.

Nel 2013 l'avanzo di amministrazione di € 54.695.024, derivante dalla somma della disponibilità complessiva di cassa finale di € 215.679.939, dei residui attivi finali di € 128.911.644 e dalla decurtazione dei residui passivi finali di € 289.896.559, risulta vincolato complessivamente per € 28.974.882. Una parte di tale vincolo, pari ad € 6.606.298 riguarda la realizzazione, degli obblighi comunitari finanziati con apposito stanziamento previsto dall'art. 1 c. 3, Decreto Legge n. 179 del 18/12/2012, il resto pari ad € 12.368.584 concerne economie conseguite sui fondi censuari, di cui € 10.906.396 relativi al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni ed € 1.462.188 per il 9° Censimento generale dell'industria e servizi e delle istituzioni non profit. Le economie derivanti dai censimenti sono destinate alla successiva realizzazione delle attività preparatorie all'introduzione del censimento permanente. La quota residua di avanzo, pari ad € 25.720.142, è destinata per eventuali disavanzi futuri.

L'esercizio 2013 registra un avanzo finanziario di competenza pari a € 15.196.542 (differenza positiva tra accertamenti ed impegni dell'anno), pertanto risulta superata la criticità rilevata dal MEF, con nota prot. n. 0086357 del 15 ottobre 2012, in merito ai disavanzi finanziari di competenza, rilevati negli esercizi precedenti (2011, 2012) rispettivamente di € 11.407.077 ed € 7.192.960.

7.1.6 Destinazione quota vincolata dell'avanzo di amministrazione 2013

In sede di proposte di assestamento e variazioni di bilancio di previsione 2014, l'Amministrazione ha chiesto l'esame del Collegio dei revisori sulla destinazione della quota vincolata dell'avanzo di amministrazione 2013. Al riguardo, l'art. 3, comma 3 del

D.L. n. 179/2012, conv. con mod. nella legge 221/2012, stabilisce che le attività preparatorie all'introduzione del censimento permanente saranno finanziate con le risorse previste dall'art. 50 del D.L. 78/2010 e non spese sul 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, su quello dell'Industria, quello dei Servizi e su quello delle Istituzioni non profit. A tale fine in sede di approvazione del conto consuntivo 2013, sono state determinate le economie su detti censimenti, confluite nell'avanzo di amministrazione. Tali economie sono pari a € 12.368.584,24 e sono vincolate per essere destinate alla successiva realizzazione del c.d. "Censimento permanente". Si è proceduto all'assegnazione nell'apposito capitolo 5.2.40.90.

Considerazioni finali

Nel biennio 2012-2013, con il definitivo assetto della dirigenza e con la verifica delle nuove procedure per l'espletamento dei censimenti, il processo di profonda riforma dell'Istituto è stato portato a compimento. In effetti, i frequenti incisivi interventi del legislatore (in particolare si fa riferimento al più volte citato D.L. n. 179 del 18 ottobre 2012 ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese – che, all'art. 3, ha previsto il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni ed archivio nazionale delle strade e dei numeri civici ed ha dato delega al Governo per la revisione del d. lgs.n.322 del 1989 ed il complessivo riordino del Sistema Statistico Nazionale) testimoniano l'attenzione posta sulla statistica ufficiale, della quale l'ISTAT è il principale soggetto istituzionale, ed il ruolo che questa deve assolvere per fornire strumenti affidabili di conoscenza per gli interventi diretti a dirigere le politiche del contenimento dell'attuale crisi e a suggerire nuove politiche di sviluppo.

L'attività svolta nel biennio ha risentito della peculiare situazione in cui si è venuto a trovare l'Istituto, che per 14 mesi è stato retto da un Presidente reggente (in carica fino a luglio 2014) e che, contemporaneamente, ha cambiato per due volte Direttore Generale, funzione attualmente svolta da un dirigente supplente.

Il quadro riepilogativo dei principali risultati della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale – esercizi 2012 e 2013 (a fini comparativi è riportato anche l'esercizio 2011) è il seguente:

(valori in migliaia di €)

	2011	2012	2013
Avanzo/Disavanzo finanziario	-11.407	-7.193	15.196
Consistenza finale di cassa	217.895	224.068	215.680
Avanzo di amministrazione di cui indisponibile	29.419 0	25.154 0	54.695 28.975
Avanzo/Disavanzo economico	4.888	11.062	33.184
Patrimonio netto	-44.842	-33.780	-595

Quanto ai profili gestionali ed alle criticità registrate negli esercizi 2012-2013, si evidenziano i seguenti aspetti.

Va sottolineato nel 2013 il raggiungimento di un equilibrio finanziario di competenza (insieme al rispetto dei limiti di contenimento della spesa pubblica), con il

superamento delle criticità e dei rischi emersi negli esercizi precedenti con riguardo alle previsioni di decadenza degli organi e conseguente commissariamento in presenza di reiterati disavanzi ex art. 15, comma 1/bis del d.l. n.98/2011.

E' stata definita la questione relativa alla composizione ed al trattamento economico dell'Organo di Valutazione Interna (OIV). Oltre ai risparmi conseguiti sui compensi da corrispondere ai componenti esterni, risultano meglio definiti compiti, riferimenti e procedure operative dell'Organo.

Riguardo alla diffusione del sistema statistico nel territorio nazionale, si torna a segnalare che la rilevazione sulla sbilanciata distribuzione territoriale dei Comuni dotati di un Ufficio di statistica, testimonia la sostanziale mancata osservanza alle previsioni del d.lgs. n. 322/1989 il quale, all'art. 3, dispone che "entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto gli enti locali, istituiscono l'ufficio di statistica anche in forma associata e consortile". Si ritiene, in considerazione anche dello stato di crisi che grava su tutte le amministrazioni locali, che debba comunque darsi atto dell'oggettiva difficoltà di dare piena attuazione alla previsione normativa. Peraltro, in sede di rivisitazione del D.lgs. n. 322/1989, pare opportuno un riesame complessivo della questione delle articolazioni periferiche dell'Istituto anche in funzione della necessità di coordinare su base regionale tutti i soggetti che a livello locale si occupano di materia statistica.

Il contenzioso derivante dall'attività di ricognizione delle amministrazioni pubbliche è stato devoluto alla Corte dei conti.

Per quanto concerne il regolamento di contabilità, si rileva che nel corso del 2013 l'Istituto, su indicazioni della Corte dei conti, ha proceduto all'elaborazione del nuovo Regolamento in materia di contabilità e di contrattualistica. La bozza del nuovo Regolamento di gestione e contabilità dell'Istituto è stata portata all'attenzione nel Consiglio dell'Istituto fin dal 23 settembre 2013 che non ha proceduto alla approvazione perché la stesura definitiva potrà essere soggetta a subire ulteriori revisioni legate all'adozione del DPR di modifica del Decreto del Presidente della Repubblica n. 97/2003, in attuazione di quanto disposto dal d.lgs n. 91 del 2011.

Il modulo organizzativo dei vari centri di responsabilità resta eccessivamente frammentato con difficoltà di coordinamento tra i vari servizi.

In merito alla nuova sede, da realizzare in un'area acquisita sin dal 2007, è da rilevare come l'attuazione del relativo progetto presenti margini di grave incertezza che occorre superare anche in considerazione degli oneri di mantenimento di un compendio immobiliare costoso.